

AXA di VINCENZO D'ACUNTO
ASSICURAZIONI
Vedi pagina 6

KOS
CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO
DIAGNOSTICA E PREVENZIONE
Vedi pag. 9



LA GRANDE LUCANIA BUSINESS

Comunicazione e Servizi

IN THE WORLD

copia GRATUITA

ANGELA SPOSI
di Mariacristina Laforet
Vedi pag. 15

Capani
la gelateria
Vedi pag. 15

Anno 5 - Numero 11 - Distribuito dal 7 Dicembre 2018 al 10 Gennaio 2019 | www.lagrandelucaniabusiness.it | info@lagrandelucaniabusiness.it

Basilicata al bivio

La legislatura regionale si è comunque conclusa, a prescindere da quando si vota. Si può discutere se sia stato un bene o male fissare unilateralmente la data al 26 maggio e non trovare una data più ravvicinata e può darsi che alla fine la ragione prevalga e si trovi una intesa diversa tra governo e Regione. Ma questo è già dietro le spalle e comunque oggi i cittadini guardano alla responsabilità che hanno nelle urne. Il modo più produttivo di esercitare questa responsabilità è mettere da parte il tifo e ragionare su quesiti concreti su che cosa questa legi-



slatura ha prodotto di vero, su dove essa ha mancato gli obiettivi, su quali valori o principi si è retta l'azione di governo. Possibilmente guardando a tutto questo con un occhio locale che non disperda il suo sguardo sui temi di politica generale, che sanno più di affiliazioni che di comprensione, ma che analizzi il tipo di governo che meglio può fare gli interessi della Basilicata. Uno sguardo introduttivo alla discussione su questi cinque anni evidenzia gioco forza gli aspetti morali dell'esercizio del potere: possiamo dire che il clientelismo non è stato reciso, la

meritocrazia non è stata introdotta e che il potere, nella sua accezione di gestione della cosa pubblica non *continua a pag. 3*



A Taranto i Giochi del Mediterraneo 2025? la Basilicata tifa

Il Governo ha dato via libera alla proposta della Regione Puglia di candidare la Città di Taranto come sede dei Giochi del Mediterraneo nel 2025. Si tratta di un evento di grande importanza, che interviene proprio in un momento in cui la

cittadina jonica affronta l'uscita dalla grave crisi industriale determinata dalla pesante industria siderurgica verso un modello e una qualità di vita meno impattanti. I giochi, come si sa, sono anche una occasione per risistemare l'ambiente che li ospi-

ta e per portare avanti quelle infrastrutture indispensabili non solo all'agonismo ma alla gioventù cittadina. Lo stesso Emiliano, nel ringraziare la Ministra Lezzi per il decisivo contributo dato alla sponsorizzazione dell'Evento, ha osservato che i Giochi

sono un grande evento di rilevanza mediatica e una grande opportunità di cambiamento di una città splendida come Taranto. I Giochi possono essere il segno di una rinascita che è già in atto e riguarda la cultura,

continua a pag. 2

Intervista a Davide Colangelo

Giovane imprenditore lucano e CEO di Digital Lighthouse



di Giovanni Arbia

Abbiamo il piacere di ospitarvi su queste pagine con l'ambizione di scoprire qualcosa su di te e la tua società. Celatamente l'intenzione è quella di offrire qualche stimolo a chi ha bisogno di fare il grande salto nel business vero. Quello fatto di rischi,

investimenti, sudore e risultati da portare a casa. Con la pragmaticità che contraddistingue chi lavora in azienda, permettendoci di andare subito al punto. Quando, come nasce e qual è il core business di Digital Lighthouse? Digital Lighthouse è una società del Gruppo Geocart, che ha oltre 25 anni di esperienza nel settore del telerilevamento, dell'ingegneria e dell'ICT. La società nasce dall'intuizione di voler avvicinare due universi: il remote sensing e il media&entertainment. L'intuizione poi, si rafforza grazie a due fattori di contesto: da una parte molti esperti internazionali hanno comprovato i vantaggi nell'utilizzo di alcune tecnologie sensoristiche nell'ambito delle ricostruzioni 3D e degli effetti digitali in ambito cinematografico. Dall'altra si è registrato un trend crescente nell'utilizzo della computer grafica in tutti i settori e per vari livelli di attività. Successivamente, abbiamo

continua a pag. 4

Da Sicignano a Lagonegro con il trenino della neve

Il recupero della tratta ferroviaria dismessa Sicignano-Lagonegro si farà in direzione di una utilizzazione turistica con particolare riguardo alla circolazione di treni d'epoca. La notizia la riporta il mensile "SiViaggia", in una intervista al direttore generale della fondazione F.S. Luigi



Cantamessa per il quale già dalla prossima estate il treno potrà viaggiare da Sicignano a Polla, vista la disponibilità acclarata del presidente della Campania, De Luca. Riprendiamo qui l'intera intervista. Locomotive a vapore, carrozze storiche e capotreni con fischiotti che danno il segnale affinché il convoglio, sbuffando, possa partire. Carico di turisti, molti dei quali stranieri, il treno d'epoca è una delle ennesime eccellenze dell'Italia. Ripercorre antiche tratte dismesse o abbandonate e attraversa paesaggi pittoreschi, borghi, siti archeologici e bellezze

artistiche come solo il Belpaese sa regalare. Oggi l'Italia è attraversata da diversi treni d'epoca turistici che viaggiano sia d'estate, con la bella stagione, sia d'inverno, tra mercatini di Natale e paesaggi siberiani.

Con i suoi 600 chilometri di antichi binari trasformati in ferrovie turistiche, l'Italia, secondo i giornali britannici, è il "paradiso dei treni d'epoca". A raccontarlo è Luigi Cantamessa, Direttore Generale della Fondazione F.S.

Come spiega il successo dei treni storici in Italia? "All'inizio della nostra avven-

continua a pag. 2

Per nuova apertura agenzia immobiliare
(su Potenza città)

CERCASI

agenti immobiliari iscritti all'albo.

Per informazioni

info@lagrandelucaniabusiness.it

GRAN CAFFE' LA DELIZIA

✓ Via Pretoria, 103

✓ Via Isca del Pioppo

✓ Via del Gallitello, 265
in questo punto vendita
Produzione e Vendita anche
di Panettoni senza Glutine

Senza Glutine

A Taranto i giochi del mediterraneo 2025? la Basilicata tifa

continua da pag. 1

l'economia, le bellezze di un territorio, che rivendica con orgoglio la propria storia e i propri talenti: un'occasione unica per integrare temi fondamentali per il suo futuro sviluppo, quali l'accessibilità e la connessione delle infrastrutture di trasporto (porto, aeroporto, viabi-

lità e rete ferroviaria), i processi di rigenerazione urbana, bonifica ambientale e valorizzazione delle bellezze storiche, archeologiche e paesaggistiche, sviluppando l'economia culturale ed il turismo. Unitamente all'economia del mare, alle filiere produttive tradizionali del territorio e a quelle più innovative". Positiva l'accoglienza anche dei lucani

a questa candidatura, soprattutto da parte delle comunità che con Taranto hanno sempre stretto relazioni forti e persistenti, a cominciare da quelle insistenti sull'intera fascia jonica, per le quali la città dei due mari è stato sempre un punto di riferimento. Quanto ai passi da fare per portare questa proposta di candidatura all'accettazione del

Comitato per i giochi del mediterraneo, la Ministra Lezzi ha parlato della imminente costituzione di un comitato promotore per Taranto 2025 al quale parteciperanno tutti gli attori che possono apportare un contributo. In particolare, l'intenzione è quella di mettere a sistema tutte le risorse che possono essere destinate a questo progetto, com-

presa una parte di quelle previste all'interno del Cis Taranto. Tutti abbiamo la volontà di investire su questa candidatura che può davvero rappresentare l'occasione giusta per il rilancio e lo sviluppo di una città e di un territorio che ne hanno estremo bisogno", conclude la Ministra.

Da Sicignano a Lagonegro con il trenino della neve

continua da pag. 1

tura, nel 2013, non potevamo immaginare la portata di questo successo: da poche migliaia di passeggeri annui siamo passati a 100mila attuali. Una crescita vorticoso che la dice lunga sulla grandi potenzialità - a lungo inespresse - del turismo ferroviario in questo Paese...".

Cosa ha fatto e cosa sta facendo la Fondazione FS per rilanciare questo tipo di turismo?

"Prima dell'avvento della Fondazione FS l'organizzazione dei treni storici era affidata, perlopiù, alla buona volontà di gruppi di appassionati e ferrovieri che, inoltre, nel tempo libero provvedevano anche al restauro estetico delle vetture d'epoca. Fu l'Amministratore Delegato delle FS del tempo, Mauro Moretti, oggi Presidente della Fondazione FS, ad intuire la necessità di istituire un Ente a cui conferire l'immenso patrimonio storico costituito da treni, archivi e - non ultimo - il Museo di Pietrarsa, per valorizzare questo segmento fino ad allora sottovalutato. In pochi anni siamo riusciti a rimettere in sesto locomotori, carrozze, depositi, musei e addirittura intere linee ferroviarie, facendo scoprire queste meraviglie a migliaia di persone che non ne conoscevano l'esistenza. Oggi la Fondazione FS, riprendendo le parole dell'Am-

ministratore Delegato del Gruppo FS Gianfranco Battisti, rappresenta una risorsa indispensabile per la crescita dell'economia turistica in Italia, specie per le aree interne".

Quante sono le tratte italiane percorse da treni storici?

"I nostri treni storici percorrono l'intera rete ferroviaria nazionale, dal Piemonte alla Sicilia, ad esclusione delle linee ad Alta Velocità. Ma la Fondazione FS, attraverso il progetto **Binari senza tempo**, ha riattivato oltre **600 chilometri di linee sospese**, gli ex rami secchi, per trasformarle in **ferrovie turistiche** dove il prodotto treno storico rappresenta, adesso, la chiave di volta per la rinascita economica dei territori attraversati".

Quali sono le tratte più prenotate e più apprezzate?

"La più amata in assoluto è la linea Sulmona - Carpinone, l'ormai celebre Transiberiana d'Italia che si inerpica su per la Maiella: nel 2018, solo su questa relazione, sono stati ben 21.000 i viaggiatori, e per il 2019 sono in programma ben 72 circolazioni con un potenziamento dell'offerta turistica considerevole".

Qual è stata la prima riattivazione di una linea con un treno storico? E quale sarà la prossima ad essere riaperta?

"Il 17 ed il 18 maggio 2014 abbiamo inaugurato la riapertura della linea Sulmona - Carpinone con un treno storico stracolmo di passeggeri! Il primo di una lunga serie: pochi giorni dopo, a giugno, abbiamo riaperto la Ferrovia dei Templi, tra Agrigento Bassa e Porto Empedocle con l'ottocentesco binario che lambisce, senza turbare il paesaggio, il maestoso parco archeologico. Ed ancora: la Novara - Varallo nel 2015, la Ceva - Ormea nel 2016, l'Avellino - Rocchetta e la Benevento - Bosco Redole in Campania tra il 2016 e il 2017, la Sacile - Gemona in Friuli nel 2018 e, sempre nel 2018, la Asti - Castagnole della Lanza - Nizza Monferrato in Piemonte. Per il futuro? La Legge 128/2017, che individua ed istituisce le tratte ferroviarie turistiche in Italia, contempla altre linee dismesse o sospese: vedremo cosa decideranno le Regioni in merito".

Quanti passeggeri avete trasportato finora?

"Centinaia di migliaia: 130mila nel biennio 2016/2017, mentre chiuderemo il 2018 a quota 100mila circa. Altro dato che teniamo a sottolineare: sempre più persone che scelgono il treno storico sono **cittadini stranieri**. Su alcune tratte i passeggeri non italiani rappresentano, addirittura, il 65% dei viaggiatori complessivi. E sempre più tour operator internazio-

nali iniziano a bussare alla nostra porta...".

Esiste oggi sul territorio italiano un potenziale inesperto ovvero tratti ferroviari non ancora recuperati?

"La Fondazione FS ha recuperato, ad oggi, oltre 650 chilometri di binari. I tratti non più in esercizio ammontano ancora a diverse migliaia di chilometri di linee dismesse che attraversano luoghi di impareggiabile bellezza. Penso ad alcune ferrovie della Sicilia, incluse anch'esse nell'elenco della già citata Legge 128/2017, ad alcune tratte piemontesi e laziali dall'enorme potenziale turistico, come ad esempio la Orte - Capranica - Civitavecchia. Vi è anche la **Sicignano degli Alburni - Lagonegro** e, in tal senso, abbiamo notizie positive in quanto la Regione Campania ha dimostrato interesse verso questa relazione dopo il grande successo ottenuto dalla riapertura di ben 2 linee turistiche nel proprio territorio per un totale di circa 185 chilometri di binari riaperti ad uso turistico".

Qual è il tratto distintivo dei treni storici italiani rispetto a quelli degli altri Paesi?



"Sicuramente il marchio FS, che, grazie all'Alta Velocità italiana, è sinonimo di eccellenza nella storia dell'industria dei trasporti a livello internazionale. Abbiamo ereditato uno straordinario patrimonio di locomotive, carrozze, littorine che oggi, oltre a rappresentare **il più vasto parco storico d'Europa**, viene universalmente riconosciuto come il **meglio conservato al mondo** al punto che sulle riviste specializzate britanniche l'Italia viene considerata "il paradiso dei treni d'epoca". Se a tutto questo aggiungiamo **un territorio meraviglioso**, la bella provincia italiana, attraversata da maestosi ed eleganti viadotti e gallerie in pietra, il gusto dell'eno-gastronomia regionale, il mix è perfetto ed il successo futuro dei treni storici è assicurato".

IN QUESTO NUMERO ...



Giovanni Arbia
Intervista a Davide Colangelo
servizio a pag. 1



L.R. Tauro
Una legislatura che non vuole tramontare!
servizio a pag. 3



Beatrice Ciminelli
Regione ingessata fino a maggio?
servizio a pag. 3



Rocco Rosa
I grandi talenti lucani nel mondo: Rocco Perna
servizio a pag. 5



G.,N. De Vito
Alexa: cos'è l'intelligenza artificiale?
servizio a pag. 6



Giovanni Labanca
Da Corleto un illustre Medico di famiglia Rocco Montano
servizio a pag.7



Nicola M. Vitola
Vent'anni dell'Associazione Lucana di Salerno
servizio a pag. 8



Federica Alberti
Donne ch'avete intelletto d'amore
servizio a pag. 10



G. Caforio Masaarelli
Passeggiate pedagogiche: educare alla cittadinanza
servizio a pag. 11



Francesca Bloise
Pollino, un modello di gestione sostenibile
servizio a pag. 11
Centrale Mercure, bocciati i ricorsi
servizio a pag. 19



Piera Chierico
Valsinni omaggia Benedetto Croce e Isabella Morra
servizio a pag. 11



Vittorio Basentini
Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza del Rione S.Maria
servizio a pag. 12



Riccardo Achilli
Se il sud entra in età non lavorativa
servizio a pag. 14



Vito A. Mariggio
Femminicidio: sacche di resistenza di un machismo atavico
servizio a pag. 16



M. Lopergolo
La Chiesa Mater Domini di Miglionico
servizio a pag. 16
Libriamoci a Palazzo
servizio a pag. 18



Margherita Marzario
L'amore, tra citazioni ed emozioni, secondo una lucana
servizio a pag. 17



Teri Volini
Un conto molto salato
servizio a pag. 17



Pasquale Pandolfi
"Più forza alla Famiglia"
servizio a pag. 18



Michele Santoro
Gli insetti della Murgia materana e gravi problematiche attuali.
servizio a pag. 21



Sandro Mazzola
Picerno, "Invincibile Armata"
servizio a pag. 22

Altri articoli ...

Da Sicignano a Lagonegro con il trenino della neve
servizio a pag. 1

Talent lucani: Rocco Carmine Cascini
servizio a pag. 8

Le infrastrutture che salvano la Basilicata
servizio a pag. 12

Stroncato l'affarismo dei rifiuti
servizio a pag. 13

Maria Vittoria Liguori
Le Poste salvano i piccoli comuni
servizio a pag. 18

Una legislatura che non vuole tramontare!

Ad oggi, a fine novembre, non sappiamo quando il popolo lucano andrà a votare per il rinnovo del consiglio regionale e per eleggere il nuovo presidente della Regione. Come tutti sappiamo, la fine della legislatura è stata il 18 novembre, dunque bisognava già a questo momento aver votato ed avere un nuovo consiglio regionale, nuovi assessori regionali e appunto nuovo governatore. Cioè il massimo rappresentante della nostra regione. Ed invece, ancora niente. Non si sa quando i cittadini lucani potranno nuovamente recarsi nelle urne e depositare le schede con i nomi prescelti. Per la rappresentanza, appunto, che significa democrazia. Cioè potere del popolo, almeno così hanno inventato gli antichi greci. E' vero che questo è solamente un assunto, una locuzione la più delle volte priva di sostanza. Ma addirittura non far votare gli elettori, i rappresentati, è ancora peggiore. Dunque una chiusura di legislatura che era iniziata, lo

abbiamo detto ormai tante volte, piena di grandi speranze per molti, cioè quelli, non pochi per la verità, più disposti a credere nelle favole. Anzi prima ancora delle votazioni. Con la vittoria, a sorpresa, del futuro gladiatore, Marcello Pittella da Lauria, che batteva, tra gli altri, il suo maggiore avversario interno e di gran lunga favorito, nelle primarie del centrosinistra, Piero Lacorazza. Carico di aspettativa era la nascita di un altro Pittella nella vita politica regionale. Ci si aspettava che il nuovo Conducator lucano avrebbe fatto sfracelli in senso positivo. Rimettendo in pista la nostra regione e facendo crescere tutti i dati socioeconomici di questa porzione d'Italia. Iniziando con una giunta tecnica, poi più volte rivisitata, come è nella migliore tradizione della storia di questa area nella vita politica italiana a tutti i livelli. Con assessori visti entrare ed uscire, senza lasciare grandi ricordi. Ma ordinario lavoro amministrativo. Senza lanci né slanci. Al massimo. E' il nostro

direttore che ci chiede un po' di analisi politica di questi cinque anni. Stento a trovare meritevoli di qualcosa, che rompesse rispetto al passato. Questo sul piano positivo. Sul piano poi negativo, le cose vanno pure peggio. Vito De Filippo,



nell'aprile del 2013 fu costretto a dimettersi per lo scandalo dei rimborsi, interrompendo così a metà strada la legislatura. Marcello Pittella, coinvolto nello scandalo dei concorsi truccati nella sanità lucana, è stato prima agli arresti domiciliari e poi, ancora ad oggi, con il divieto di avvicinarsi a Potenza, cioè nelle stanze del potere. Anche se ovviamente con

il telefono ogni distanza è azzerata, così che gli ordini li dà ancora lui, presumiamo. Non siamo giudici, non ci interessa la vicenda penale e giudiziaria, per questo ci sono appunto i magistrati, anche se fino ad un certo punto non ci riguarda. Ma sul piano puramente politico, invece, riteniamo che avrebbe dovuto dimettersi da presidente per permettere, già da mesi, la nascita di una nuova amministrazione regionale. Nella pienezza delle sue funzioni, per affrontare al meglio i tantissimi problemi che riguardano i lucani: dalla mancanza cronica del lavoro allo spopolamento, dalla fuga dei giovani e meno giovani dalle nostre città ai problemi ambientali. Dalla mancanza delle infrastrutture ai cinghiali, che, cresciuti in modo abnorme, rovinano l'economia dei nostri produttori della terra, e pericolosi per tutti. Dall'inquinamento della terra e dell'acqua a causa del petrolio, per risparmiare, sino alle coste che si restringono. Potremmo continuare per chilometri su questa strada. Ma

ci fermiamo qui, per ora. Insomma, cinque anni che hanno visto le situazioni peggiorare. Caro Direttore, ci dicevi pure di parlare delle cose positive e negative succedute, perdona la mia incapacità a non vedere le cose buone fatte in questa legislatura, che non vuole tramontare, ma onestamente, pur con tutti gli sforzi che faccio, non riesco proprio a coglierle. Pertanto, prima si chiuderà questa vicenda ingloriosa, da fine impero, targata dc e sue declinazioni in tutti questi lunghissimi anni, meglio sarà per tutti noi. Che non riguarda semplicemente questa legislatura, ma, ed è opinione corrente, e per la prima volta da quando sono nate le Regioni a statuto ordinario, cioè nella lontana primavera del 1970, ci potremmo trovare, da qui a poche settimane o mesi, di fronte ad un cambiamento, veramente epocale nel percorso della storia della Lucania.

di Leonardo Rocco Tauro

Basilicata al bivio

continua da pag. 1

ha realizzato una cesura rispetto ai comportamenti del passato. Questo ha pesato tantissimo nel rapporto tra la comunità regionale ed i suoi rappresentanti, come si è visto nelle elezioni politiche del 4 marzo e come probabilmente si vedrà in quelle regionali. Sul piano delle politiche attive, ci sono cose che questo Governo regionale ha saputo realizzare nel settore ambientale, con un piano di rifiuti, il potenziamento nella vigilanza sul petrolio, le indagini epidemiologiche sulla popolazione della val d'agri, il buon funzionamen-

to dell'Osservatorio, ma anche cose irrisolte, come l'inadeguatezza ad attrarre imprese ed investimenti. Un confronto su queste cose è necessario, a patto che il confronto si mantenga alto e non si sprechi in atteggiamenti da tifoso. Quello che è importante è individuare gli obiettivi che la comunità vuole vengano perseguiti, a cominciare dal lavoro, la cui mancanza è causa della emorragia giovanile e di tutte le conseguenze connesse ad una perdita di preziose energie umane.

R.R.

Regione ingessata fino a maggio?

Mai nella storia delle Regioni italiane una consiliatura si era prorogata di sei mesi oltre la sua naturale scadenza. In Basilicata è accaduto. La vicepresidente della Giunta regionale, Flavia Franconi (il governatore Marcello Pittella è sospeso dall'incarico dopo il suo coinvolgimento in un'inchiesta giudiziaria su raccomandazioni nel settore della sanità) ha fissato le elezioni al 26 maggio 2019. L'attuale legislatura è terminata il 18 novembre scorso e, sulla base dei tempi dettati dalla legge elettorale, si sarebbe dovuto votare il 20

gennaio 2019, vale a dire il giorno dopo l'incoronazione di Matera capitale europea della cultura. La coincidenza materana con la giornata del silenzio elettorale, che anticipa di 24 ore l'entrata ai seggi, è stata letta da quasi tutti gli schieramenti politici come un aspetto negativo. Al pari del periodo post-natalizio che terrebbe lontani dalle urne i lucani che studiano o lavorano fuori regione. Da più parti, insomma, è arrivata la richiesta di trovare un'altra data. Sì, ma Franconi ha esagerato. Si è spostata decisamente molto più avanti, a primavera inoltrata. Sulla scia

del parere del costituzionalista campano, Sandro Staiano, e dell'interpretazione della legge 111/2011, la Regione ha «agganciato» il rinnovo del Consiglio al cosiddetto «Election day», cioè alla data in cui si voterà anche per le Europee e per le Comunali. Questione di risparmio, è stato detto. Ridicolo vedere i giornali compiaciuti per l'evidente impasse del governo, causata dalle differenze che era chiaro sarebbero venute fuori tra Lega e M5S. Tutto nella norma. Tranne un piccolo «dettaglio»: gli elettori. Come ad esempio, nel caso

della Basilicata, gli esperti avranno sicuramente dimenticato che a nulla vale tirare avanti con il giochetto delle elezioni a maggio, anziché il 20 gennaio, tanto in ogni caso, non torneranno gli antichi fasti. E in aggiunta, dettaglio ancora più rilevante, se il PD dovesse risalire la classifica a livello nazionale, la Basilicata confermerà il suo essere come sempre controtendenza e registrerà la vittoria dei Cinquestelle alle Regionali, non la ripresa del clan Pittella. Si accettano scommesse.

di Beatrice Ciminelli




Centro Commerciale Agorà - C.da Santa Loja, Tito scalo - Potenza
Tel: 0971.651029 | Cell: 393.3314296 | E-mail: info@irocchihotel.com

www.irocchihotel.com

Intervista a Davide Colangelo Giovane imprenditore lucano e CEO di Digital Lighthouse

continua da pag. 1

deciso di avviare un progetto di ricerca e sviluppo insieme al Politecnico di Torino. Da questa esperienza abbiamo accumulato importante know how che ha permesso di velocizzare la produzione di materiale digitale ad alta qualità. Oggi Digital Lighthouse è una entertainment & media house attiva nei settori cinematografico e televisivo, dei beni culturali e dei videogiochi. La società ha tre sedi distaccate e uno studios composto da due teatri di posa, laboratori di post produzione, laboratori di computer grafica e da una divisione ICT.

Fare business in una realtà complessa come l'Italia e la Basilicata può essere paragonato all'avventurarsi in una giungla. Quali sono le principali difficoltà del mercato in cui operate?

Sicuramente la difficoltà principale è l'accesso al credito sia pubblico che privato. Difatti il nostro business viene zavorrato da processi lenti e macchinosi, inefficienze, atteggiamento prudente delle banche e scarsa presenza sul territorio di fondi d'investimento. A ciò va poi aggiunta la marcata avversione degli italiani ad investire nel mercato azionario. Questo paralizza ancora di più il sistema che si trova in affanno a causa della scarsità di capitali freschi da ridirigere verso le aziende.

Un imprenditore non è solo

innovativo ma anche capace di reinterpretare le idee di altri. Chi consideri come tua fonte d'ispirazione?

Adriano Olivetti è sicuramente stato un imprenditore a cui ho guardato molto, in particolare durante il periodo universitario e i primi anni di lavoro. Prendo poi molto spunto dalle leadships di Sergio Marchionne, Bill Gates e Steve Jobs, in quanto uomini che hanno rischiato molto e sono stati caparbi nel raggiungere i propri obiettivi. Oggigiorno penso che il mio metodo di lavoro sia una sintesi del mio percorso accademico, delle esperienze mutate dai colleghi che mi circondano, dell'esempio costituito dalla mia famiglia fino anche alla mia fidanzata che con un pizzico di follia mi dà la grinta per raggiungere nuovi obiettivi.

Una caratteristica essenziale di un imprenditore è avere una chiara "vision" del business. Dove sarete nei prossimi 5 anni?

Con circa 3 miliardi di utenti, la rete è diventata parte integrante dell'ambiente. Negli ultimi 15 anni, le informazioni generate in formato digitale sono passate dal 25% al 98%. L'accesso alla conoscenza e oramai una quasi totalmente digitale. L'edutainment, il gamification, il serious game e l'interattività rappresentano il nuovo modo di veicolare informazioni. Questa nuova rivoluzione rappresenta un'opportunità che la nostra azienda vuole

cogliere proponendosi al mercato come software designer e produttore indipendente di digital content. Questa vision è avallata anche dai buoni dati provenienti dai report di settore. Nel 2015 il sistema produttivo culturale e creativo in Italia ha sfiorato i 90 miliardi di €, ovvero il 6,1% del PIL ed ha impiegato quasi 1,5 milioni di persone. Per quanto riguarda il settore del gaming, nel 2018 le vendite mondiali hanno raggiunto la soglia top di 138 miliardi di \$. Più di cinema e musica messe assieme.

Produrre dei risultati è il "must" in azienda ma questo non è sempre possibile. Qual è stato il tuo migliore e peggiore giorno lavorativo?

Qualche tempo fa ti avrei risposto diversamente ma oggi sono convinto che i migliori insegnamenti e la migliore crescita nella vita professionale si hanno nei momenti di difficoltà. La chiave del successo è saperli affrontare con ottimismo e perseveranza. Forse per questo faccio fatica ad individuare un giorno peggiore e uno migliore. Posso dirti però che a tanti tentativi andati a vuoto si sono alternate importanti soddisfazioni. Penso alla presentazione al Quirinale della nostra applicazione di esperienza immersiva per la visita virtuale del piano nobile del palazzo presidenziale. Oppure alla grande soddisfazione ricevuta dalla partnership con Red Bull. O ancora alla collaborazione con l'Ass. Italiana Giovani per

l'UNESCO per lo sviluppo di un videogioco ambientato a Matera.

Un imprenditore futuro come te quale tecnologia vorrebbe vedere nella sua vita?

Più che una sola tecnologia, sono curioso di vedere come la robotica, le tecnologie digitali e la "realtà aumentata" cambieranno le nostre abitudini quotidiane.

Cosa ti sentiresti di suggerire a chi vuole intraprendere un'avventura imprenditoriale in Basilicata?

Investire su un business significa conoscere la posta in gioco e quanto si è in grado di puntare. L'imprenditore deve conoscere bene il tavolo di gioco (il mercato) e quindi la posta d'ingresso minima (quanto costa attivare la "filiera produttiva"), i competitor e i potenziali obiettivi. In altre parole, consiglio di preparare un buon business plan al fine



di mitigare tutti i rischi prevedibili.

Digital Lighthouse mi piace, sono convinto che avrà successo e sono pronto a rilevarla subito. E' in vendita?

Siamo in continuo contatto con società di venture capital e fondi di investimento per fare fundraising e finanziare i nostri prodotti. Ma a parte questo, resto saldamente al comando. Non venderei mai un progetto in cui credo!

Mi aspettavo esattamente una risposta del genere, buona fortuna e buon lavoro!

di Giovanni Arbia

DolceMente

PASTICCERIA CAFFETTERIA

Via Massarenti 27/c Bologna - Piva. 03531591208
Tel 051-4070688 - mail dolceamente.3@libero.it

SICUREZZA SUL LAVORO

LA TUA AZIENDA È IN REGOLA?

(D.LGS. 81/2008)

Lavorare non basta.

Bisogna lavorare in condizioni di sicurezza.

Servizi Aziendali ti affianca nella gestione degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di sicurezza lavoro e di igiene degli alimenti.

Vuoi un sopralluogo
GRATUITO?

Contattaci



La formazione
con noi può essere
GRATUITA
scopri come

Sicurezza sul Lavoro
Medicina del Lavoro

Formazione
HACCP

GDPR 679/2016 - PRIVACY

Via Tripoli, 49
20037 Paderno Dugnano
E-mail: info@servizi81.com
Telefono: 02 91920610

 **Servizi
Aziendali**

SECURITY DEPARTMENT

"IL NOSTRO SUCCESSO è la VOSTRA SICUREZZA"



Richiedi un preventivo

Pronto Intervento H24

800 40 10 10

Chiamata gratuita

OBBIETTIVO SICUREZZA! Sicuri di essere al sicuro?

- VIGILANZA ARMATA
- PATTUGLIAMENTO-PRONTO INTERVENTO
- VIDEOSORVEGLIANZA IN H24 365 GG L'ANNO
- RADIO ALLARME
- TRASPORTO E SCORTA VALORI
- SECURITY PER EVENTI

Sede Legale:

Via Umberto I, 22 - Anzi (PZ)

Uffici Amministrativi

☎ 0971 96 27 06

Centrale Operativa

☎ 0971 96 28 00

E-mail: info@securitydepartmentsrl.it

Sito web: www.securitydepartmentsrl.it

**PROGETTI e
SOLUZIONI per la
tua SICUREZZA**



I grandi talenti lucani nel mondo: Rocco Perna

La storia dell'emigrazione lucana è ricca di persone che hanno percorso con successo le strade del mondo e che, senza mai dimenticare la terra d'origine, hanno messo la loro capacità al servizio dei Paesi d'arrivo, nell'economia, nelle professioni, nelle istituzioni, nella politica, nel giornalismo, nella legge. La differenza col passato è che oggi il mondo si è accorciato, diventando un villaggio globale. I rapporti con i lucani che vivono nelle varie parti del Mondo, si sono fatti più intensi e quello che era un viaggio di sola andata nel secolo scorso, è diventato un viaggio di andata e ritorno, con un feedback che sta avendo risvolti interessanti su diversi piani, da quello culturale, a quello economico, a quello dello scambio di esperienze. Una conferma di questo nuovo fenomeno di cittadinanza lucana del mondo



viene da una famiglia che vive a Sydney. Di lei, Concetta Cirigliano Perna, una prof.ssa di grande vitalità, abbiamo già parlato su queste colonne. Ma già in quella intervista si è delineata, dietro di lei, l'ombra di una persona altrettanto importante che, come molti mariti innamorati della propria consorte, hanno il puro piacere di starsene in disparte, godendo dei successi e lasciandosi coinvolgere da quella energia femminile incredibilmente vitale. Si chiama Rocco Perna, origine San Giorgio Lucano, trasferito all'età di dieci anni a Torino. Ha iniziato la sua carriera lavorando alla Fiat. Approdato alla Ferrero, dopo appena qualche anno, l'hanno trasferito a Sydney in Australia. "Sono andato in Australia - racconta - per sviluppare una piccola azienda di solo 7 impiegati. Oggi, quella piccola azienda è un'importante protagonista nel mercato australiano e nell'area Asia Pacifico. Quando ho lasciato l'Azienda, nella divisione industriale, dove si producono Tic Tac e Nutella, si contavano 110 collaboratori, e nella divisione Marketing Commerciale, localizzata a Sydney, lavoravano 125 collaboratori a tempo pieno e altri 145 part-time". Anche ora che ha lasciato la direzione dell'azienda, fa spesso ritorno in Basilicata dove è impegnato in un grande progetto:

la coltivazione di nocciole di alta qualità. Nel cuore ancora una volta la Ferrero e la Basilicata. La prima è madre sicura, la seconda, come vedremo in questa intervista, rischia di diventare matrigna.

In Basilicata La Ferrero ha fatto scuola con una corretta e solidale industrializzazione post terremoto. Si è insediata in un luogo difficile, quando ancora non era pronta la grande viabilità, ha conquistato la fiducia del territorio e costruito un forte legame con i propri lavoratori. Avessero fatto tutti così la Basilicata sarebbe un territorio in pieno sviluppo.

Senza dubbio è così. La Ferrero ha costruito la solidità del suo business sulla forte innovazione dei prodotti, su una lungimirante cultura d'impresa, sull'eticità del suo operato, stabilendo un forte legame con i territori in cui

mai sentite pronunciare in azienda, e non perché parte di una tattica nei confronti del sindacato. La motivazione principale è di ordine morale: il rapporto tra capitale e lavoro si basa su un welfare che ridisegna l'assistenzialismo, nel rispetto della dignità del lavoratore, nel far prevalere gli aspetti sociali sul profitto, nel consolidare il senso di appartenenza delle persone, che si sentono collaboratori e non dipendenti, senza tuttavia mai sfociare in paternalismo retorico. L'Azienda deve essere un luogo di lavoro dal volto umano, che attua il modello olivettiano della responsabilità sociale dell'impresa, con sano pragmatismo, senza atteggiamenti ideologici e senza mai sconfinare in utopia velleitaria. Ne consegue la massima attenzione al reperimento etico delle materie prime e alla tutela dell'ambiente. La Ferrero è la dimostrazione che un capitalismo dal volto umano, non predatore, è possibile.

Recentemente è stato firmato un accordo con il quale l'Azienda si impegna a prendere il prodotto della corilicoltura lucana. Fin dove può espandersi il concetto di filiera: alla farina, alle uova?

La Ferrero ha costruito sulla nocciola la diversificazione dei propri prodotti. Per il momento la priorità è l'approvvigionamento di nocciole di alta qualità di cui vi è grande, crescente e urgente bisogno. A tale scopo è stato firmato un contratto ventennale con la Rete d'Impresa "Basilicata in Guscio" col quale la Ferrero si impegna a comperare la produzione lucana di nocciole. E' un fatto concreto di grande importanza e rappresenta una svolta epocale. La Basilicata deve dimostrare di sapere cogliere questa storica opportunità i cui vantaggi sono evidenti, considerata anche la presenza dell'Azienda nel territorio lucano. Se il progetto nocciole Basilicata ha successo, non escludo in futuro l'allargamento ad altre filiere.

Secondo lei quali sono i territori vocati alla corilicoltura in Basilicata?



E' stata redatta una mappa del territorio in cui sono evidenziate le aree vocate e i vari gradi di vocazionalità del territorio lucano. Queste informazioni, e l'uso concreto di questo studio per le singole aziende agricole interessate a investire in questa coltura, sono disponibili presso l'associazione



imprenditoriale "Basilicata in Guscio", alla quale consiglio di rivolgersi.

La Regione sta operando nel verso giusto in questi accordi, oppure c'è ancora qualcosa che può fare?

Purtroppo, come altre volte in passato, la parte pubblica di questo progetto è stata fin'ora latitante. L'Ismea non ha mai attivato il fondo di garanzia. La Regione Basilicata, con lo strumento del Piano di Sviluppo Rurale, ha fatto uscire i bandi con incomprensibile ritardo e non mi risulta abbia previsto alcuna misura concreta per favorire investimenti in questo importante progetto strategico. Se l'Ismea e la Regione fossero state pro-attive, il progetto in Basilicata sarebbe in una fase ben più avanzata.

Lei è Cittadino del Mondo, vive tra Torino e Sydney e viene spesso in Basilicata. Come vede il futuro in Basilicata? In che direzione bisogna andare in questa difficile coesistenza tra petrolio, agricoltura e turismo?

Con le moderne tecnologie si possono tenere sotto controllo i potenziali rischi ambientali che derivano dal petrolio. A patto che gli operatori agiscano con assoluta integrità, secondo me questi tre settori economici possono coesistere.

La Regione deve fare uso delle preziose risorse a disposizione e investire correttamente i proventi. Questo vale per il petrolio, risorsa che prima o poi si esaurisce, le cui royalties devono essere urgentemente investite in settori strategici di lungo periodo, quali agricoltura, turismo e formazione, piuttosto che in forme assistenziali e procacciatrici di voti.



Per quanto riguarda l'acqua, francamente, trovo scandaloso il pessimo uso che se ne fa in Basilicata, sia nella gestione dei bacini, che nel funzionamento dei Consorzi di irrigazione. L'acqua è la vera preziosa risorsa a livello mondiale, per il controllo della quale, Dio non voglia, potrebbero scoppiare persino guerre. Un piano per la corretta e efficiente gestione dell'acqua è fondamentale anche per rendere irrigue e recuperare a produzioni di nicchia, ma di alta qualità e valore aggiunto, vaste aree di terreni agricoli marginali, dal momento che disponiamo di una ricca e invidiabile biodiversità.

Infine ritengo non sia rinviabile il rafforzamento della capacità ricettiva turistica sia in qualità che in quantità. Servono seri corsi di formazione nel settore alberghiero, nella ristorazione, nonché nel marketing strategico per la efficace promozione e commercializzazione dei servizi e dei prodotti lucani. Questo sarebbe un vero freno alla emorragia di talenti che pensano di avere opportunità solo altrove.

Ecco, uomini così servono. Soldati che hanno fatto la guerra e l'hanno vinta. Con il loro coraggio, la loro intelligenza e il loro senso del dovere. Se tornano, hanno qualcosa da insegnarci.

di Rocco Rosa

Alexa: cos'è l'intelligenza artificiale?

di Giovanni Nicola De Vito*

Alexa con una voce femminile, collegandosi direttamente al web (Wikipedia nel nostro caso) risponde immediatamente alla nostra domanda: «L'intelligenza artificiale (o IA, dalle iniziali delle due

HAL 9000 (1968)



parole, in italiano) è una disciplina appartenente all'informatica che studia i fondamenti teorici, le metodologie e le tecniche che consentono la progettazione di sistemi hardware e sistemi di programmi software capaci di fornire all'elaboratore elettronico prestazioni che, a un osservatore comune, sembrerebbero essere di pertinenza

esclusiva dell'intelligenza umana.».

Alexa è un assistente vocale della casa, ma anche un motore di ricerca, una radio ecc., dotato di intelligenza artificiale (IA), come lei stessa la ha definita, lanciato in Italia lo scorso novembre 2018. Ma come Alexa ci sono tantissimi altri dispo-

sitivi che oramai tutti noi ci stiamo abituando a convivere quotidianamente: dallo smartphone (Siri per Apple e Google per Samsung), al telecomando della televisione fino alle automobili con autista automatico.

Come si evince dal libro bianco dell'AGID (Agenzia per l'Italia Di-

gitale), le tecnologie di IA stanno penetrando con forza eccezionale nella società. Si è passati dal costruire semplicemente sistemi che sono intelligenti a costruire sistemi intelligenti che sono affidabili e consapevoli.

Quello che quaranta/cinquanta

ALEXA (2018)



anni fa sembrava fantascienza oggi con la diffusione dell'IA è realtà. Ricordo a proposito il film di Stanley Kubrick (1968) "2001: Odissea nello Spazio" dove lo smart spiker utilizzato dai protagonisti che si chiamava "HAL 9000" era praticamente identico ai dispositivi utilizzati oggi da Alexa e, rimanendo in

casa nostra, vi richiamo il film di Alberto Sordi "Io e Caterina", dove il nostro mitico Albertone nel 1980 stanco della moglie si faceva assistere da Caterina, che per l'appunto era un assistente domestico (concettualmente simile ad Alexa) dotato di intelligenza artificiale.

Questi sono solo alcuni esempi di IA, ma di fatto oggi la sua applicazione è illimitata e trova riscontro in tutti i settori che hanno a che fare con l'innovazione tecnologica. Secondo i numeri diffusi dal portale Statista.com nel 2018 il fatturato prodotto a livello mondiale dall'applicazione dei sistemi di intelligenza artificiale dovrebbero raggiungere circa 20 miliardi di dollari, con una crescita progressiva di circa 10 volte nel periodo 2017-2022. Queste previsioni stanno spingendo le imprese del settore, l'information Technology, a programmare investimenti significativi. Ne fanno da protagonisti le start-up (circa 260 nel mondo) che secondo un osservatorio del Politecnico di Milano nel periodo dal 2011-2016 hanno ricevuto a livello mondiale finanziamenti per oltre 1 miliardo di dollari.

Terminiamo questa breve riflessione sull'IA con un'altra definizione di IA che è quella maggiormente



accreditata fra la comunità scientifica, formulata dall'Università di Stanford, che la identifica come "una scienza e un insieme di tecniche computazionali che vengono ispirate - pur operando tipicamente in maniera diversa - dal modo in cui gli esseri umani utilizzano il proprio sistema nervoso e il proprio corpo per sentire, imparare, ragionare e agire".

Da qui l'esigenza per gli esseri umani di assumere la piena consapevolezza del significato profondo che può comportare l'utilizzo di questi strumenti, dei loro vantaggi, ma anche dei loro problemi.

Concludo con una citazione di Eliezer Yudkowsky (...)*Il principale pericolo dell'Intelligenza Artificiale è senza dubbio rappresentato dalla possibilità che le persone arrivino troppo presto alla conclusione di averla capita (...)*

*economista quantitativo e delle Istituzioni



ASSICURAZIONI

VINCENZO D'ACUNTO

E-mail: vincenzodacunto@virgilio.it

**Via Roma, 30
CALVELLO (Pz)
Tel. 0971 920013**

**Via del Gallitello, 291
POTENZA
Tel. 0971 26415**

Protagonisti



Giovanni Labanca

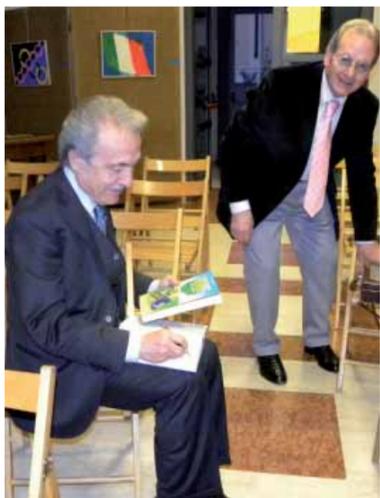
«Da grande, ho esaudito il tuo sogno più bello: avere un figlio dottore. Ma solo ora che prego sulla tua tomba, mi accorgo di quanto poco ti ho dato, mio caro papà».

Sono gli ultimi versi della poesia dedicata da Rocco Montano al padre Giambattista, tratti dalla raccolta "Il fiume del Tempo".

"Hai ragione, Giovanni, bravo per aver trovato tutto il senso della mia vita. Mio padre, come del resto tutti i padri, è stata la figura cardine della mia crescita, come lo è stato anche per le mie sorelle. Dotato di un brillante acume e di un'intelligenza oltre che pratica anche del cuore per me, unico figlio maschio, stravedeva e auspicava le mete più ambiziose, tra cui l'avverarsi del desiderio di avere, appunto, il figlio dottore".

Inizia così, la mia conversazione con Rocco Montano, seduti al tavolo di un bar della piazza di Lacchiarella, alle porte di Milano, mentre un tiepido sole autunnale ci conforta ancora del suo calore, perché entrambi abbiamo scelto di parlarci, proprio come se fossimo a Corleto Perticara o a Terranova. Rocco Montano, prima che Medico eccellente, è una persona affabile, disponibile al di là di ogni misura, qualità che gli abitanti di Lacchiarella hanno apprezzato sin dal 1977, anno in cui ha iniziato l'attività professionale di Medico di famiglia, quasi figura da libro Cuore, sempre tra la gente e per la gente, perché i suoi pazienti sono stati come figli, fratelli e padri.

"Mi sono laureato presso l'Università di Pavia e quel giorno negli occhi e nel cuore del papà c'erano grande soddisfazione e la giusta gratificazione ai suoi enormi sacrifici, affrontati per promuovere l'avvenire professionale anche delle mie sorelle. Il rapporto con mio padre è stato sempre intenso e fatto di recondite complicità. Da piccolo



Da Corleto un illustre Medico di famiglia Rocco Montano: la Cultura della Medicina

mi voleva campione di calcio e io non l'ho mai deluso, per me il pallone non era solo divertimento in piazza o nelle stradine, attraversate, ogni tanto, da asini stracarichi di ritorno dalla campagna o da donne frettolose nel portare il pane a cuocere nel forno: avevamo anche il nostro campo sportivo, dove giocavo con tale passione da essermi guadagnato il soprannome di "Muccinelli".

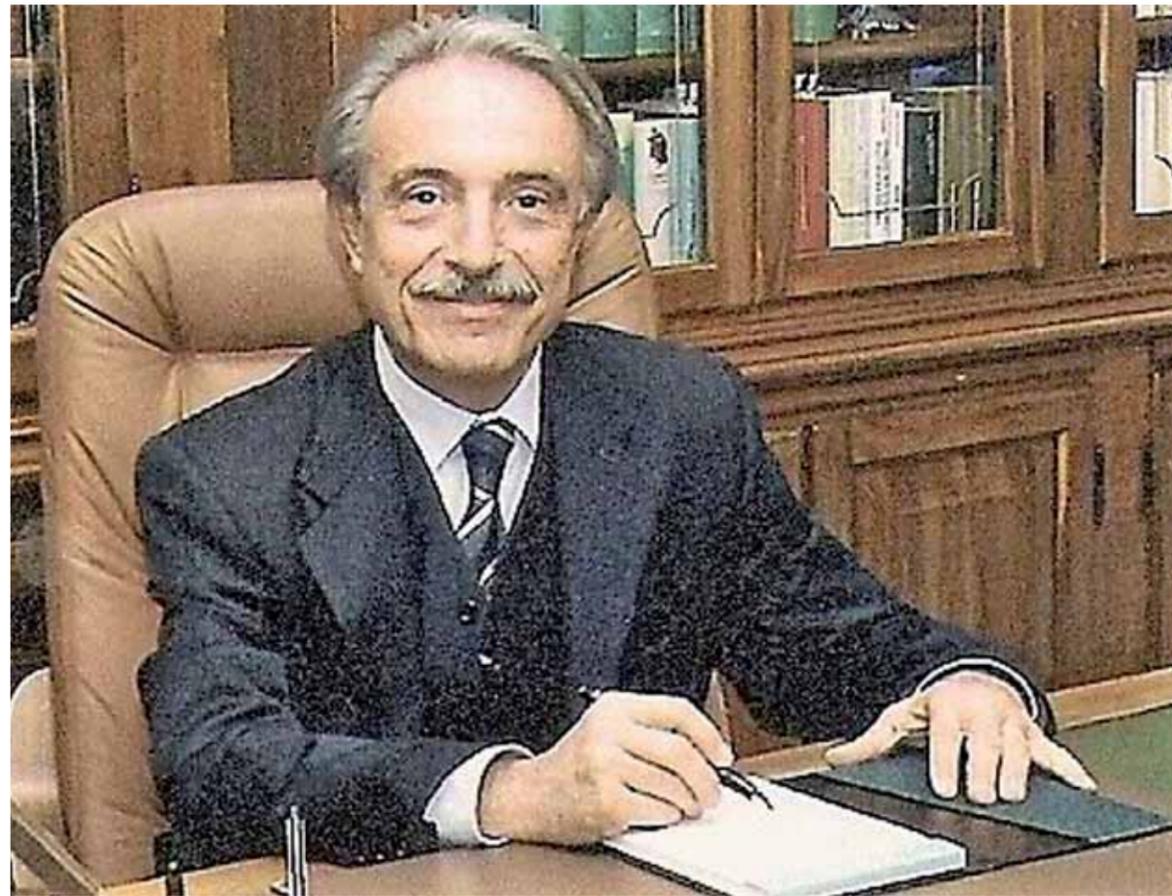
- Come e dove hai iniziato la tua attività?

"Dopo la laurea, mi sono fermato in provincia di Pavia, dapprima presso l'Ospedale Civile di Casalpusterlengo, poi all'Ospedale psichiatrico Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro. La mia sede di medico di famiglia è stata poi, fino alla pensione, Lacchiarella, il mio paese adottivo, una cittadina con quasi tutte le comodità della gran-

varie sedi. Ho cominciato con lo scrivere "Il Vademecum del donatore", un libro di divulgazione scientifica. Sono seguite tre raccolte di poesie: "Il fiume del tempo" (2004), "Lembi di cielo" (2008), "Sulla spiaggia dei ricordi" (2012) e un volume di motti e aforismi latini "Semina sapientiae" (2010).

- Rocco, quali sono state le motivazioni per cui ti è stato assegnato, al Teatro Parenti di Milano, il prestigioso premio "Panettone d'Oro 2016", un'alta onorificenza, seconda solo all'Ambrogino d'oro?

"Sono l'impegno sociale, culturale e civico, la disponibilità costante ad aiutare chi ha bisogno, l'aver svolto la professione di Medico con scrupolo e umanità, l'aver dato un impulso fondamentale alla crescita dell'AVIS locale e le molte iniziative stimolanti la vita intellettuale di Lac-



chiarella."
- L'ultima opera, di grande fatica, è, aggiungiamo noi, il magnifico saggio storico-religioso: "Un uomo, un Santo" del 2015, un appassionante itinerario attraverso le Confessiones di Sant'Agostino, una rilettura dell'opera più famosa dell'uomo di Ippona, tradotta dal latino, per dare a tutti la possibilità di conoscere la vita e il significato della conversione di Agostino, un vero capolavoro, dedicato alla nipotina Valeria, da cui traluce tutto il tuo amore per il latino e la voglia di ricerca intima della religione, opera summa di un grande uomo di cultura.

- Talmente contento, perché sei diventato anche il fulcro di tante iniziative culturali, che, in un certo senso, sono servite a far conoscere "l'altro" Montano: uomo di cultura, appassionato ricercatore, grande latinista e pianista autodidatta, oltre che poeta e scrittore, umanista e storico.

"Dici bene, caro Giovanni, proprio tu che mi hai sempre onorato della tua preziosa presenza alle mie manifestazioni nelle

"In effetti, è la pura verità. E'



Montano con Giovanni Labanca, Marco Beck e Mons. Scanavino

stato un progetto che io ho tenuto in mente sin da quando ero al liceo. Lì un bravissimo professore di latino mi ha letteralmente trascinato ad amare questa lingua e

un uomo come noi, peccatore e contestatore, fino alla svolta illuminata che tutti sappiamo. Ti confesso che mi ha dato tanta nuova linfa spirituale, da poterne apprezzare per tanti anni ancora, la sua grandezza, l'amore e la devozione di Dio. Bisognerebbe introdurre nelle scuole la lettura delle Confessiones, tanto alto è l'insegnamento. Lasciami, caro Giovanni, ricordare il mio amico Brunello Maggiani, che non c'è più, una persona con la quale ho fatto un lungo percorso della mia vita a Lacchiarella".

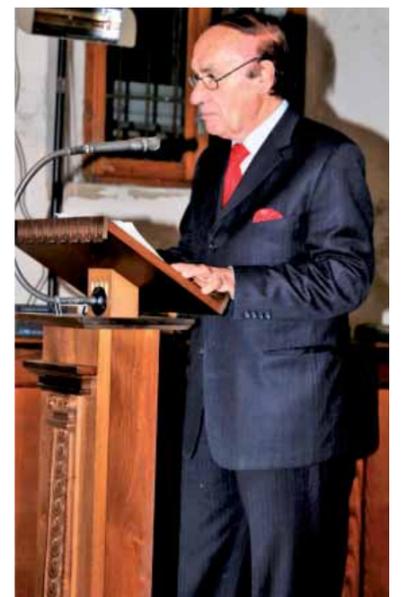
La penombra cala inesorabile sulla piazza e con essa il tepore del sole. Dobbiamo andare, ma non senza aver chiesto all'amico Rocco: ti è poi capitato di realizzare ancora quel tuo desiderio di bambino, "quasi sempre negato, di dormire sull'aja sotto un cielo stellato, accanto ad una trebbia e covoni dorati"?

E' stata, anche questa, una bella chiacchierata, con Rocco Montano, a ragione definito, a Lacchiarella "Il Lucano dal cuore d'oro".

la vita del Santo. L'attività lavorativa mi aveva impedito di affrontare l'ambiziosa opera, che poi ho realizzato, una volta in pensione. Devo all'amico Marco Beck, un eccellente latinista, che ringrazio vivamente, l'aver potuto portare a compimento la traduzione delle Confessiones, uno dei libri più letti al mondo. "

- Cosa ha significato per te, spiritualmente, questo studio? Quanto ha influito sulla tua vita?

"Verso dopo verso, ho riscoperto nuove convinzioni, nuovi stimoli, anche perché Agostino, prima di arrivare a Milano (la chiesetta in cui pregava si trova in via Lanzzone n.d.r.) per ascoltare le prediche di Ambrogio, è stato



Brunello Maggiani.

Vent'anni dell'Associazione Lucana di Salerno Tre volumi a testimonianza dell'attività svolta

Vent'anni di storia, di attività e di amicizia.

Venerdì 16 novembre, presso la sede sociale sita in via R. Di Palo, sono stati celebrati i primi vent'anni di storia dell'Associazione Lucana "Giustino Fortunato" di Salerno. L'incontro, moderato dal giornalista Aldo Bianchini, ha visto la partecipazione del primo presidente, nonché fondatore del sodalizio lucano, l'avv. Paolo Carbone e dell'avv. Giuseppe Spagnuolo, past-president. Hanno partecipato inoltre il prof. Francesco D'Episcopo, l'avv. Marco Capece, primo segretario, Donato De Meo ed Eduardo Postiglione, primi tesoreri. Le conclusioni sono state tratte dal prof. Rocco Risolia, attuale presidente dell'associazione.

Il sodalizio ha assunto nel tempo una precisa connotazione in ambito culturale e sociale ed ha acquisito progressivamente prestigio, come attestato da Enti ed Istituzioni oltre che dai media, per la qualità delle sue iniziative, grazie alla disponibilità, alle competenze e all'entusiasmo dei membri dei vari consigli direttivi che si sono alternati negli anni e grazie alla spontanea partecipazione di tutti i soci.

Nell'occasione sono stati presentati i tre volumi di oltre 1500 pagine, interamente a colori, sulla storia

ventennale dell'associazione, curati con spirito di abnegazione e con tanto amore, coraggio e forza, dallo stesso presidente Rocco Risolia. Nei tre volumi vengono riportate le varie attività svolte negli anni, dagli incontri culturali, che si sono succeduti presso la sede dell'associazione con la partecipazione di qualificati relatori, ai viaggi orga-

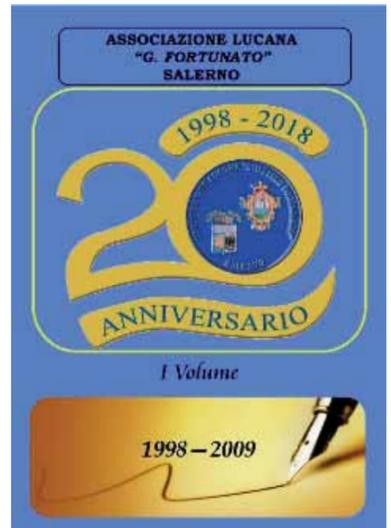


nizzati nelle belle e amene località della regione Basilicata, terra d'origine della maggioranza degli iscritti, alle attività ludiche e ricreative, intese come momenti d'incontro e di amicizia. Praticamente un modo di mantenere saldo il legame con le proprie origini. I volumi rappresentano un tuffo nel passato e nel presente, perché vent'anni sono tanti. Rivedere tutti questi anni, scorrere immagini e ricordi significa legarsi al

passato e alla terra, alle origini, ma anche ad una vita piacevole trascorsa insieme.

"Per suggellare la celebrazione del ventennale dell'associazione - dichiara il presidente prof. Rocco Risolia - mi è sembrato doveroso ricostruire un memoriale con la sua storia, di riordinare, in ordine cronologico, quasi tutti gli eventi, le iniziative e le attività svolte. Ripercorrere con la mente luoghi, persone, circostanze. Collocare tutti i documenti nel loro contesto, soprattutto del periodo iniziale, non è stato facile. Tuttavia mosso dalla passione e dall'entusiasmo di sempre, ho intrapreso questo 'viaggio sentimentale', che mi ha riportato indietro nel tempo e dato l'opportunità di accarezzare i ricordi: rivedere le immagini di tanti amici, l'espressione dei loro volti felici e sorridenti, ritratti in quel preciso istante, ma nel panorama di un paesaggio, in quel contesto gioioso di evasione dal quotidiano, per conoscere e trascorrere momenti lieti. E' stato affascinante rivedersi nei luoghi, che riportano alla propria identità. Così si giustifica il numero elevato di pagine, utilizzate non solo per imprimere foto e didascalie, ma per descrivere biografie e fatti storici da riportare nella mente del lettore. Il mio desiderio - continua l'attuale presidente - con questi tre volumi è stato quello di ripercorrere, attraverso i ricordi, un periodo di vita collettiva

durato vent'anni, da suggellare in un memoriale fatto di parole e immagini. Io l'ho chiamato un 'viaggio sentimentale' ricco di emozioni, un susseguirsi in ordine cronologico di eventi e manifestazioni vissuti piacevolmente insieme. Esprimo la mia più viva soddisfazione e compiacimento per il traguardo raggiunto e per essere riuscito con i tre volumi a riportare la storia, i cui protagonisti siamo stati tutti noi, unitamente a tutti gli amici che ci hanno lasciato e che voglio ricordare e che sono sempre presenti nei nostri cuori". Un lavoro imponente ed importante che assurgerà senza alcun dubbio a modello e ad esempio per le 180 associazioni lucane presenti sul territorio nazionale ed internazionale. I volumi rappresentano un viaggio storico, letterariamente valido e sentimentale, a memoria e testimonianza di vent'anni di eventi, gite, incontri e fermenti culturali. La vita è l'arte dell'incontro e l'associazione lucana è tutto questo. "La ragione per la quale nacque questa associazione - precisa il fondatore e primo presidente avv. Paolo Carbone - è perché sentivamo di dovere rendere un tributo, un ringraziamento alla terra dalla quale venivamo. L'associazione questa sera è in grado di tirare un bilancio. Il bilancio è costituito da tutti i soci, con il loro entusiasmo, con le loro idee. Un bilancio positivo, culturalmente valido. L'associazione è



una presenza che Salerno avverte, la nostra presenza, che è poi un collegamento con i valori della stessa città. Salerno ha rappresentato l'approdo dolce, agognato per noi lucani, che venivamo dall'asprezza dei monti".

L'incontro ed i volumi presentati hanno descritto un modo di entrare nella storia, la vitalità di un progetto di lavoro, la vigoria di persone che con la loro delicatezza, discrezione e riservatezza esprimono la maniera squisita e valida di stare insieme.

di Nicola M. Vitola

Talenti lucani: Rocco Carmine Cascini

Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene. Perorare un ideale in vita è necessario. Non si può essere inerti. Si deve compiere una scelta, parteggiare; scegliere di professare il bene o vivere nel male. Sicuramente la seconda strada porterà facilitazioni e vantaggi economici, ma solo se si percorrerà la prima via, si getteranno le basi per la costruzione di un mondo onesto e giusto, un mondo che, ad oggi, sembra utopico." La pensione non fa paura a Rocco Carmine Cascini, che pensionatosi 4 anni fa non ha

cessato idealmente di essere ancora in servizio. Si è fatto un blog e scrive di problemi legati alla sicurezza e alla criminalità giovanile. Riflessioni, opinioni, consigli sulla sicurezza e sopra le frasi famose di chi per combattere la mafia ha donato la vita: insomma una seconda missione, dopo quella felicemente compiuta in divisa della guardia di finanza. Nato a Castelsaraceno, in provincia di Potenza, è stato in servizio attivo nella guardia di finanza dal 1975 al 2014, come militare altamente qualificato nelle analisi delle informazioni relative ad indagini svolte dalle

Forze di polizia. Un analista delle informazioni che ha lavorato al progetto SIDA-SIDNA-SICUREZZA, partecipando ad un grande lavoro di automazione in tutti gli ambiti dove si vigila sulla sicurezza, sulla correttezza dell'amministrazione pubblica, sull'utilizzo di fondi pubblici. Si è portato a casa un diploma di benemerita del Presidente della Repubblica e tre encomi solenni con menzione d'onore, oltre vari attestati di merito che hanno riguardato la sua brillante carriera investigativa.

ENCOMIO SOLENNE - con Menzione d'Onore - CONCESSO DAL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA - CON LA SEGUENTE MOTIVAZIONE:

Graduato appartenente ad un Nucleo di Polizia Tributaria, partecipava, con rilevante apporto personale all'esecuzione di complesse indagini di Polizia Giudiziaria nei confronti di personaggi collegati ad ambienti camorristici della Criminalità Organizzata. L'attività svolta si concludeva con la segnalazione all'A.G. di 39 responsabili per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro e beni di provenienza illecita, falso e truffa ai danni dello Stato, con la scoperta del riciclaggio e del reimpiego di lire 44.660.000.000, provento di illecita attività, e l'utilizzo di cambiali materialmente e/o ideologicamen-

te false per lire 65.660.000.000. Il servizio permetteva, ai fini fiscali, il recupero di un'imposta di bollo evasa per complessive lire 159.268.000 ed il sequestro di 5.426 marche da bollo contraffatte apposte su 813 effetti cambiari pari ad un controvalore per complessive lire 12.518.100.000. L'operazione di servizio riscuoteva l'incondizionato apprezzamento dell'Autorità Giudiziaria e della Superiore Gerarchia. - Napoli

- ENCOMIO SOLENNE - con Menzione d'Onore CONCESSO DAL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA - CON LA SEGUENTE MOTIVAZIONE:

Graduato appartenente ad una Sezione Operativa di una importante Compagnia, perveniva, dopo laboriose e difficili indagini ed accertamenti al sequestro di un ingente quantitativo di G.P.L., un deposito, di elettropompe e pistole eroga-trici, di un autocarro e l'accertato consumo in frode di quantitativi ingenti, nonché la denuncia all'A.G. di 14 responsabili. - Salerno

- ENCOMIO SOLENNE - con Menzione d'Onore CONCESSO DAL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA - CON LA SEGUENTE MOTIVAZIONE:

Graduato in forza ad un comando Compagnia, forniva valido apporto ai propri superiori per la conduzione di una importante operazione



di P.G., che a seguito di laboriose indagini svolte in ambiente particolarmente difficile, consentiva di scoprire un particolare sistema di frode ai danni dello stato. Il servizio si concludeva con il sequestro di fustelle di prodotti medicinali falsificate per un valore di oltre due miliardi, con l'individuazione dei responsabili e con la emissione da parte dell'A.G. di nr. 22 ordini di cattura, tutti eseguiti. Salerno Questo grande lucano oggi vive a Salerno tiene il blog intestato a suo nome e si è messo a disposizione della Prefettura per i servizi da radioamatore, la passione che coltiva dal 1992. Presto lo leggeremo anche su talenti Lucani con una sua rubrica sui temi della sicurezza pubblica. Non ha desso sì, ma ci sta pensando.

di Rocco Rosa



CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO
KOS
DIAGNOSTICA E PREVENZIONE



MEDICI DEL CENTRO MEDICO KOS



ALLERGOLOGIA



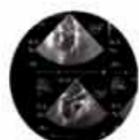
ANATOMIA
PATOLOGICA



ANDROLOGIA



ANGIOLOGIA
FLEBOLOGIA



CARDIOLOGIA
ARITMOLOGIA



CARDIOCHIRURGIA



CHIURURGIA PLASTICA
ED ESTETICA



DERMATOLOGIA
TRATTAMENTI LASER



DIETOLOGIA



ENDOCRINOLOGIA



FISIATRIA



FISIOTERAPIA ESTETICA



GASTROENTEROLOGIA



GINECOLOGIA
E OSTETRICIA



IGIENE E MEDICINA
PREVENTIVA



MEDICINA ESTETICA
TRATTAMENTI
LASER



MEDICINA
INTERNA



NEUROLOGIA
ELETTROMIOGRAFIA



NEUROCHIRURGIA



NEUROPSICHIATRIA
INFANTILE



OCULISTICA



ORTOPEDIA



OSTEOPATIA
FISIOTERAPIA



OTORINOLARINGOIATRIA



PEDIATRIA



PNEUMOLOGIA



RADIOLOGIA



REUMATOLOGIA



RIANIMAZIONE
ED ANESTESIA



TERAPIA DEL DOLORE



UROLOGIA

ATTIVITÀ STRUMENTALI

- Trattamenti laser di:

- Medicina Estetica
- Dermatologia
- Chirurgia Vascolare
- Ginecologia
- Mappatura dei nei

- Cardiologia

- Elettrocardiogramma
- Ecocardiografia
- Test da sforzo
- Holter Cardiaco
- Holter Pressorio (anche a domicilio)

- Gastroscopia e Colonscopia

- con assistenza anestesiológica a richiesta
- Breath test per Helicobacter Pylori
- Breath test per malassorbimento al lattosio
- Breath test per overgrowth batterico
- Test rapido per la caliciachia

- Radiologia

- Radiologia tradizionale
- Ortopantografia
- Mammografia
- Tac
- Ecografie internistiche e Polispecialistiche
- Ecocolordoppler
- Moc

ATTIVITÀ SPECIALISTICHE

- Allergologia
- Anatomia Patologica
- Andrologia
- Angiologia Flebologia
- Cardiologia Aritmologia
- Cardiochirurgia
- Chirurgia Estetica
- Trattamenti Laser
- Dermatologia Trattamenti Laser
- Dietologia
- Endocrinologia - Diabetologia
- Fisiatria (Fisioterapia)
- Gastroenterologia
- Endoscopia Digestiva
- Ginecologia e Ostetricia
- Diagnostica Prenatale
- Colposcopia
- Isterosalpingografia
- Igiene e Medicina Preventiva

- Medicina Estetica
- Trattamenti Laser
- Medicina del Lavoro
- Medicina Interna
- Nefrologia
- Neurologia/Elettromiografia
- Neurochirurgia
- Oculistica
- Ortopedia
- Osteopatia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria
- Pneumologia/Spirometria
- Radiologia
- Reumatologia
- Infiltrazioni intrarticolari
- Senologia
- Terapia del Dolore
- Urologia

Premio letterario nazionale “Salva la tua lingua locale”

Quattro premi alla Basilicata su cinque sezioni

Premiazione 14 dicembre nella sala Promototeca del Campidoglio a Roma

Vi sono anche dei lucani tra i vincitori della sesta edizione del premio letterario nazionale “Salva la tua lingua locale”. Si tratta di Salvatore Pagliuca, al terzo posto per la sezione Poesia edita con “Nummunà”, “Nomea”, Arcipelago Itaca, Osimo (AN) 2018, (dialetto di Muro Lucano, PZ), Giuseppe Rovitto, al secondo posto per la sezione Prosa edita – settore etnolinguistico con “Le parole scomparse – Dizionari innamorati senisari e lucani” Risguardi Edizioni, (dialetto di Senise, PZ), Filippo Di Giacomo al primo posto della sezione Prosa inedita (dialetto di Francavilla in Sinni, PZ), Francesco Triunfo al terzo posto per la sezione Musica (dialetto di Miglionico, MT). Menzioni speciali alle Pro Loco di Barile, Genzano di Lucania, Vietri di Potenza, Miglionico, Senise, Francavilla in Sinni per l’impegno nella diffusione sensibilizzazione alla partecipazione.

L’appuntamento con la cerimonia di premiazione è il 14 dicembre

alle ore 10 nella sala Promototeca del Campidoglio a Roma. Condurrà l’evento il giornalista Massimo Giletti, co-conduttrice Veronica Gatto.

“Un risultato eccezionale per la Basilicata – commenta il presidente Pro Loco Unpli Basilicata Rocco Franciosa – sia dal punto di vista numerico, avendo ottenuto una piccola regione come la nostra ben quattro premi su cinque sezioni e sei menzioni speciali, sia da un punto di vista della qualità dei riconoscimenti. Segno di un interesse diffuso nelle nostre comunità a mantenere vivo il forte legame con la tradizione che è stato anche lo spunto per attivare sui territori, grazie all’incessante lavoro delle Pro Loco lucane, corsi sul dialetto locale con la partecipazione della professoressa Patrizia Del Puente, docente di glottologia e linguistica all’Università di Basilicata e direttrice del Centro interuniversitario di ricerca in dialettologia, che sta portando avanti uno straordinario

studio sul dialetto. In questo contesto, i premi assegnati sono l’ulteriore riconoscimento del ruolo di divulgazione e salvaguardia del patrimonio immateriale che le Pro Loco di Basilicata ricoprono”.

Cinque le sezioni previste, tutte a tema libero, in uno dei dialetti o delle lingue locali d’Italia: poesia edita a partire dal 1° gennaio 2016; prosa edita (storie, favole, racconti, dizionari, rappresentazioni teatrali); poesia inedita; prosa inedita; musica (brano in dialetto Brani originali in dialetto e/o lingue locale e canti popolari della tradizione).

Il premio è stato istituito dall’Unione Nazionale delle Pro Loco e da Legautonomie Lazio ed è organizzato in collaborazione con il Centro Internazionale Eugenio Montale e l’Ong “Eip-Scuola Strumento di Pace”.

Elaborati e composizioni delle categorie “prosa” e “poesia” sono stati valutati dalla giuria composta da docenti e linguisti, diretta dal presidente onorario Giovanni Solimine,

docente universitario, direttore del dipartimento di “Scienze documentarie, linguistico-filologiche e librerie e geografiche” de La Sapienza di Roma e presidente della Fondazione “Maria e Goffredo Beltonci” che si occupa di promozione della lettura e organizza il Premio Strega. La giuria è presieduta da Salvatore Trovato ed è composta da: Franco Brevini, Luigi Manzi, Plinio Perilli, Davide Rampello, Giancarlo Schirru e Angelo Zito.

La selezione della sezione musica è stata curata dalla giuria presieduta da Toni Cosenza e composta da: Andrea Carpi, Marco Rho, Rosario Di Bella, Pasquale Menchise, Sonia Meurer, Matteo Persica, Paolo Portone, Elisa Tonelli, Tonino Tosto.

“Salva la tua lingua locale” nel corso delle edizioni ha ricevuto il patrocinio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati e un premio di rappresentanza della Presidenza della Repubblica.

Dando continuità alla scelta com-



piuta nella scorsa edizione al fine valorizzare al meglio il lavoro svolto dagli studenti la premiazione della sezione Scuola avverrà il 21 febbraio 2019: a curarne la supervisione la presidente della Ong “Eip – Scuola Strumento di Pace”, Anna Paola Tantucci.

Donne ch’avete intelletto d’amore

Nel corso dei secoli diverse sono state le donne che sono riuscite ad esprimere il loro talento nel mondo della cultura ed in particolare nelle lettere e nella poesia. Nonostante le difficoltà di avvicinamento al mondo del sapere, molte donne hanno affidato alla scrittura la chiave di accesso del loro mondo interiore, esprimendo così passioni, amori, dispiaceri, dolori e amarezze, trovando consolazione per le angustie della vita.

Le poetesse e scrittrici nel corso dei secoli hanno dedicato, nelle loro opere, una particolare attenzione al mondo dei sentimenti e del cuore che esse, e per inclinazione naturale e per ovvie ragioni di natura sociale, analizzano con una finezza senza pari. Lo avevano ben compreso i grandi Dante e Boccaccio, che molte loro opere hanno dedicato alle donne, come la canzone della *Vita nuova* di Dante da cui io ho tratto il titolo per questo mio articolo. Essi ravvisavano nelle donne un maggiore “intelletto d’amore” grazie alla più acuta sensibilità del genere femminile, che le rendeva più nobili e delicate, e quindi il pubblico ideale per quei componimenti dove, scrivendo di Beatrice, Laura, Fiammetta, hanno reso immortali sentimenti eterni.

Credo che questa predilezione per temi amorosi e sentimentali, che da Saffo, a Corinna, fino a Jane Austen caratterizzano la letteratura femminile, sia dovuta anche all’impossibilità di accesso, fino a pochi anni fa e salvo rari casi, al mondo della politica e a tutto ciò che esulasse dall’ambito domestico e religioso. È ovvio che ciascuno scrive solo di ciò che conosce o di ciò di cui la società rende legittimo che si occupi. Ciononostante è innegabile una maggiore sensibilità della donna verso determinati argomenti di natura sentimentale che, secondo me a torto, la società ha bollato, nel corso dei secoli, come inferiori rispetto ad altri argomenti riguardanti la politica o comunque ritenuti più “alti”. Non vi è nulla di più nobile che descrivere e analizzare i moti dell’animo e del cuore, poiché lì risiede la parte più elevata e più vera dell’essere umano. Certamente nel corso del Settecento e dell’Ottocento quando, dopo la rivoluzione francese, anche diverse donne si sono avvicinate a temi di natura politica e sociale, molte intellettuali e letterate, nelle loro opere, hanno reclamato e denunciato diritti calpestati o ignorati da parte della società, come Olympe de Gouges e Mary Wollstonecraft. È incredibile, leggendo-

le, l’attualità delle loro riflessioni circa la condizione della donna e, anche se in Occidente molte cose sembrano ormai superate, il contatto con culture assai distanti dalla nostra ci fa capire come questi diritti siano fragili e ben lungi dall’essersi affermati in larga parte dei paesi del mondo. Il diritto all’istruzione è sicuramente il diritto più importante che deve essere difeso, perché solo se si ha una cultura si può davvero essere padrone di se stesse, pertanto studiare è il primo passo da compiere per ottenere l’amore e il rispetto di sé. Soprattutto chi ha avuto la fortuna di nascere in paesi che garantiscono questo diritto dovrebbe rendere grazie ogni giorno, poiché molte cose che si danno per scontate purtroppo non lo sono in tutte le culture.

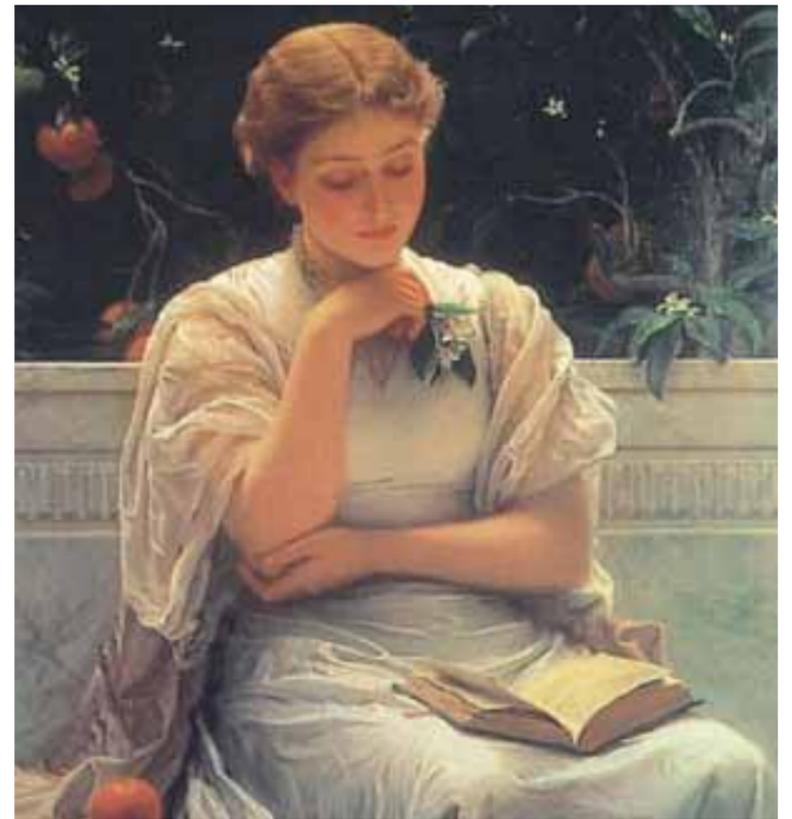
Già la scrittrice Cristina da Pizzano, autrice de “La città delle dame” nel XIV secolo, comprende per se stessa l’importanza d’istruirsi. Rimasta vedova a venticinque anni, con tre figli da crescere, riuscì a diventare letterata presso la corte di Carlo V di Francia, avendo avuto libero accesso alla Biblioteca Reale del Louvre, che le permise di crearsi una solida cultura letteraria, componendo poesie e ballate molto apprezzate a corte.

La Pizzano non volle risposarsi più dopo la morte del marito, riuscendo ad occuparsi della sua famiglia e a svolgere il suo mestiere di letterata. Altre donne riuscirono a portare avanti, da vedove, questo connubio di madre e di letterata. Come la Pizzano, anche Veronica Gambara, fra le più note poetesse del Cinquecento italiano, ricevette una raffinata educazione umanistica e riuscì a conciliare affari politici e attività letteraria, intrattenne anche una corrispondenza epistolare con molti famosi letterati del tempo come l’Ariosto, l’Aretino,

il Bembo, cui fu legata da un affetto particolare, scrisse la *Rime* dove si ispirò a modelli petrarchistici. La letteratura femminile ci offre però anche esempi tragici di donne che non riuscirono ad affermare se stesse come letterate, affidando ai

obblighi imposti dalla società come moglie e madre. Desiderando e rifiutando entrambi, decise di porre fine alle sue sofferenze con il suicidio.

Queste poetesse e scrittrici e mol-



loro componenti il dolore per la loro triste sorte, come la poetessa lucana Isabella Morra. Ella morì tragicamente per mano dei suoi stessi fratelli e, insieme a Veronica Gambara, Gaspara Stampa e Vittoria Colonna, rappresenta la più alta vetta raggiunta dal rinascimento femminile italiano ispirato al modello del Petrarca.

E infine Sylvia Plath modello esemplare di donna lacerata fino alla follia, poiché intimamente divisa tra il disperato bisogno di affermazione personale come intellettuale e gli

te altre che ci offre il panorama della letteratura occidentale, dimostrano quanto sia variegato il mondo femminile, le sue aspirazioni e i suoi sentimenti, portatori di valori che non sono tramontati, modelli e riflessi dell’umana natura, che possono contribuire ad arricchire questo mondo con valori umanistici, per lo più perduti, all’interno del mondo algido e utilitaristico della civiltà tecnocratica.

di Federica Alberti

CARROZZERIA SOLONE s.n.c.

Professionalità e convenienza



Tel. 02 257 2324
Via Privata Solone, 3
MILANO

Passeggiate pedagogiche: educare alla cittadinanza

Il concetto di cittadinanza deve l'attuale declinazione alla rivoluzione francese e alla tradizione repubblicana, benché le sue origini affondino le radici nel mondo greco-romano ove sottolineava l'appartenenza alla collettività e la partecipazione individuale alle cariche politiche. Già nel mondo romano il sistema scolastico, centrato sullo studio della grammatica e della retorica, aveva il compito di formare dei *cives*, cittadini, retti e capaci di affrontare ogni momento e situazione della propria vita. Le discipline erano definite *arti liberali*, ossia degne di uomini liberi e, in primis la filosofia, avevano un'altissima valenza educativa e formativa. L'istanza partecipativa del concetto di cittadinanza era fortemente richiamata da Aristotele il quale affermava che, per essere cittadino, occorre prendere parte attiva all'amministrazione della *cosa pubblica* attraverso la partecipazione alle assemblee che legiferano, governano e amministrano la giustizia nella città. Famosa la grandiosa raffigurazione aristotelica dell'uomo come animale politico, cioè come entità non autarchica, perciò bisognosa di intrattenere rapporti con gli altri e di formare con loro delle comunità. L'idea dello stagirita rifletteva la caratteristica della stessa polis greca, ove il cittadino era tale solo se partecipa-

va in modo diretto al governo della città. Oggi il confronto dialettico, proprio in questi giorni oggetto del dibattito in merito allo svolgimento del nuovo Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, si polarizza intorno al concetto di Cittadinanza e Costituzione, le cui

investono la dimensione europea dell'educazione. Integrato nel concetto di competenza intesa, nella definizione data da Perrenoud, quale capacità di mobilitare diverse risorse cognitive per fare fronte a un certo tipo di situazione, e rafforzatosi con il potenziamento

stipulazione. L'acquisizione delle otto competenze chiave di cittadinanza (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione), declina l'agire della scuola nel suo compito istituzionale di accompagnare, orientare e proiettare verso il futuro personale, sociale e lavorativo i soggetti dell'educazione, gli studenti, nell'ottica della loro crescita morale e culturale. In tale ottica, elemento chiave della cittadinanza diventa l'uguaglianza delle opportunità. Se è compito della Repubblica *rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese*, è compito della Scuola assicurare a tutti e a ciascuno la possibilità di raggiungere le stesse mete formative superando le situazioni di svantaggio, disuguaglianza, dispersione ed insuccesso. Pertanto educare alla cittadinanza significa, ancora una volta, favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del Sé, fornendo gli strumenti di pensiero utili all'apprendimento e alla selezione delle informazioni,

promuovendo la capacità di elaborare metodi e strategie utili ad orientare gli itinerari personali e favorendo l'autonomia di pensiero e di azione. Ciò non può prescindere dallo studio della Costituzione e dei suoi principi fondamentali, quali l'uguaglianza e la democrazia che investono, altresì, l'attenzione alla civile convivenza, alla salute, alla sostenibilità ambientale, all'affettività, all'uso consapevole delle tecnologie, all'interculturalità, al rispetto delle differenze, all'assunzione della responsabilità, nell'ottica dell'imparare a conoscere, ad essere, a fare e a vivere con gli altri, come sottolineato nel *Rapporto Unesco della Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo*. Una scuola per tutti e di ciascuno, in un mondo divenuto globale, che ha assistito al logoramento del ruolo delle famiglie e delle altre strutture aggregative, non può non assumere l'educazione alla cittadinanza, fondata sui valori universali del rispetto di sé e degli altri, quale priorità educativa e formativa. Parafrasando Calamandrei, *trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere*.

di Giovanna Caforio Massarelli



competenze e conoscenze saranno oggetto di accertamento nella prova orale. La vecchia Educazione civica, eclissata per lungo periodo nel concreto fare pedagogico-didattico della scuola, torna fortemente in auge *vestita* di nuovi orientamenti e nuove prospettive che, dallo scenario politico-istituzionale interno,

delle politiche formative europee, il concetto di cittadinanza risponde all'esigenza di sviluppare, negli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, comportamenti attivi, ispirati, tra gli altri, ai valori della responsabilità, legalità, partecipazione e solidarietà, nel rispetto dei principi e dei diritti-doveri garantiti dalla Co-

Pollino, un modello di gestione forestale sostenibile

La Faggeta Vetusta di Cozzo Ferriero, nel territorio di Rotonda, riconosciuta patrimonio Unesco, protagonista a Roma, lo scorso 20 novembre, al "Forum nazionale sulla gestione forestale sostenibile" organizzato da Legambiente.

Un appuntamento importante per la tutela della biodiversità nel nostro Paese, all'interno del quale, il Parco nazionale del Pollino, l'area protetta più grande d'Italia, si è saputo ritagliare uno spazio importante raccontando il proprio modello di gestione forestale sostenibile.

Il presidente Domenico Pappatera ha ricordato come il Pollino dal 2013 è capofila del progetto "Costituzione della rete dei boschi vetusti dei Parchi dell'Appennino Meridionale" in dirittura d'arrivo con la caratterizzazione di otto nuovi siti tra cui uno nuovo rinvenuto di recente: la Faggeta del Dolcedorme con alberi con oltre 600 anni di età.

È toccato al dottor De Vivo, invece,



è saputo ritagliare, nel marzo scorso, anche uno spazio sull'European Geoparks Network Magazine, la rivista che promuove il geoturismo, pubblicata una sola volta all'anno. La faggeta di Rotonda si estende per 70 ettari e conta circa 500 esemplari di faggi, un ecosistema in cui la mano dell'uomo è veramente assente e gli alberi riescono a portare a termine il loro ciclo di vita, riproducendosi e raggiungendo l'età massima per poi morire "di morte naturale". Un sistema che caratterizza fortemente il nostro territorio e ne esprime la massima autenticità, così come, in fondo, chiede la mission del Parco. Al fianco della faggeta lucana, il presidente ha parlato di un altro progetto importante, il censimento di 138 alberi monumentali effettuato dal 2013 al 2015 che ha consentito di allargare la conoscenza del capitale forestale del Parco e che ha permesso di scoprire, attraverso studi di dendrocronologia, l'esistenza del Pino Loricato ribattezzato Italus. Ben 1230 anni d'età che lo consacrano come l'albero più vecchio d'Europa.

di Francesca Bloise

Valsinni omaggia Benedetto Croce e Isabella Morra

Valsinni- "Ed io ho voluto recarmi nei luoghi dove fu vissuta quella breve vita e cantata quella dolorosa poesia". Così scriveva Benedetto Croce all'indomani della sua visita a Valsinni, il paese della poetessa Isabella Morra. Correva l'anno 1928. Il 24 novembre c.a. per ricordare quel "pietoso pellegrinaggio", 90 anni dopo, e rendere omaggio all'illustre visitatore, il Comune di Valsinni, in collaborazione con la Pro Loco, l'associazione Dante Alighieri e i Parchi Letterari, ha organizzato una giornata studi presso la sala eventi Nini Truncellito. Alle ore 10.30 l'inaugurazione. Alla presenza degli alunni e degli insegnanti della scuola media, la prof. M. Teresa Imbriani, docente di letteratura italiana presso l'università di Basilicata, ha tenuto una lectio dal titolo "Giustizia e storia contemporanea: la vita e le opere di B. Croce". Sono intervenuti l'ass. alla cultura Giuseppe Truncellito, M. Carmela Stigliano, dirigente scolastico e Piera Chierico nelle vesti di moderatrice. Alle ore 17.30 il convegno. Suddiviso in tre momenti: saluti, interventi e lezioni, ha avuto un buon successo di pubblico. Ospite d'onore: Marta Herling, nipote di Croce. Ad accogliere gli ospiti il sindaco della cittadina Gaetano Celano, che ha richiamato l'importanza di quel famoso viaggio che ha suggellato la fortuna letteraria di Isabella Morra e la fama di Valsinni. Dunque il microfono è passato nelle mani di un altro sindaco: Eugenio Stigliano, di Nova

Siri, il paese dove arrivò Croce, accolto da un comitato e patria di Diego Sandoval De Castro. A ricordare il critico, poi Francesco Arbia, rappresentante del comune di Senise, in virtù di un legame tra i due paesi dovuto al prof. Paolo De Grazia, amico e accompagnatore del Croce nel suo viaggio e patria di Giulia Or-



sini, amica della Morra. A questo punto i saluti di Gennaro Olivieri, presidente della Pro Loco di Valsinni, che ha riportato aneddoti divertenti del Croce in merito al suo "legame" con Isabella, come scritti dal critico e di Vincenzo Rinaldi, proprietario del castello che ha richiamato il debito di riconoscenza di Valsinni nei confronti di B. Croce "per l'opportunità che ancora oggi il suo interesse per la Morra offre alla comunità". Sono intervenuti, poi, Francesco Canestrini, direttore della soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata che nel suo intervento ha richiamato l'importanza di Valsinni e di Isabella nel panorama culturale lucano: "Isabella Morra diventa attrazione culturale e simbolo di un paese", Pino Suriano, presidente dell'Ass. Dante

Alighieri di Matera e Annamaria Dichio, vice presidente della soc. filosofica italiana sez. lucana. Il microfono dunque è passato nelle mani di Rosalia Peluso docente di filosofia teoretica, Università Federico II di Napoli che ha tenuto una lectio dal titolo "Appassionare la mente. Leggere la Isabella di Croce 90 anni dopo" e nelle mani di Marta Herling, segretario generale dell'istituto italiano per gli studi storici di Napoli, che ha riportato aneddoti e ricordi del nonno e parlato de "I luoghi di Isabella Morra nei taccuini di lavoro e negli scritti di B. Croce". Ha moderato l'incontro: Piera Chierico, animatrice del parco letterario la quale ha riportato frasi del Croce scritti dopo il viaggio a Valsinni: "Quei tuffi nel passato furono momenti poetici della mia vita". Commovente il ricordo di Nini Truncellito, padre del parco letterario I. Morra e di Angela Ferrara, vittima di femminicidio a Cersosimo (PZ). In conclusione la lettura di poesie e del carteggio Croce-Guarino a cura dell'ass. teatro amatoriale "Il Gafio" di Valsinni. A chiudere i lavori la voce di Livio Truncellito che ha intonato i versi della canzone simbolo del parco: "Io Canto Isabella". E i lavori e i convegni studio non finiscono qui, perché ancora tanti sono gli appuntamenti nel nome di Isabella.

di Piera Chierico



raccontare l'originalità e le straordinarie bellezze della Faggeta di Cozzo Ferriero che nel 2017 è entrata nella Rete Unesco. Un riconoscimento non di poco conto che unisce un altro tassello alla già premiata area protetta che si estende tra Calabria e Basilicata. La Faggeta di Rotonda si

Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza del Rione S.Maria

Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza nacque ufficialmente nel 1901 grazie alla lungimiranza di un poliedrico intellettuale, il **Dottor Michele Lacava**.

Ispettore degli scavi di Meta-ponto a partire dal 1876, avvertì la necessità di proteggere i beni archeologici del territorio da eventi dispersivi quali il trasferimento al Museo di Napoli, di Reggio Calabria, al British Museum e al Museo di Monaco di Baviera dall'incontrollato collezionismo dei privati.

L'inaugurazione avvenne nel 1907 presso il Convento di San Francesco e Vittorio Di Cicco, già collaboratore di Lacava, ne divenne direttore.

Egli arricchì il patrimonio museale con i reperti provenienti dagli scavi di Garaguso e Latronico e realizzò un allestimento organico.

Nel 1912 un incendio distrusse alcuni importanti ritrovamenti e rese necessario il trasferimento a palazzo Arrigucci e, successivamente, nel 1921, nella struttura del Rione Santa Maria, pensata originariamente per accogliere le degenti definite "semiagitate".

Museo archeologico-ex progetto Ophelia- Ingresso Via Lazio-. La struttura, infatti, faceva parte del progetto del complesso manicomiale Ophelia, redatto dall'ing. Giuseppe Quaroni e dall'arch. Marcello Piacentini, mai realizzato.

Il Museo trovò qui una sede stabile per riprendere le attività.

Nel 1928 Concetto Valente ne assunse la direzione e dà un taglio più scientifico alle raccolte attraverso il riordino e la catalogazione del materiale secondo un criterio crono-tipologico.

Il suo lavoro rese il museo uno dei più prestigiosi del Meridione.

Ancora un evento catastrofico: il bombardamento del 1943 distrusse il Museo.

Ricostruito, il Museo venne riaperto al pubblico solo nel 1956. Il nuovo Direttore, il Dott. Francesco Ranaldi, ebbe il compito di farlo rifiorire dopo la guerra. Pertanto, avviò importanti campagne di scavo nel potentino, individuò la necropoli di Serra del Carpine a Cancellara, il complesso pittorico di Tuppo dei Sassi a Filiano e intraprese gli scavi nel bacino di Atella con il prof. Edoardo Borzatti von Löwenstern dell'Università di Firenze.

Intanto, l'arch. napoletano Giovanni De Franciscis, vincitore del concorso bandito dalla Provincia, ebbe l'incarico nel 1962 di progettare una nuova struttura museale ad hoc, nelle im-

mediate vicinanze della prima struttura, sempre in Via Lazio al Rione S.Maria di Potenza; struttura, il cui progetto venne completato nel 1970, con lavori eseguiti dall'Impresa Pizzo di Roma e che dopo circa venti lunghi anni venne inaugurata ed aperta al pubblico nel maggio del 1980. L'inaugurazione della struttura subì degli slittamenti a causa di inenarrabili vicissitudini storiche e burocratiche, la medesima struttura, inoltre, risultò modificata rispetto al progetto originario in seguito alla chiusura dello spazio porticato al piano terreno voluta dalla Soprintendenza ancora in fase di ultimazione dei lavori, quale ampliamento degli spazi espositivi.

Anno infausto: il sisma del 23 novembre pur non danneggiando l'edificio, ne cambiò la destinazione d'uso, i reperti lasciarono spazio agli Uffici dell'Amministrazione Provinciale.

L'ultima riapertura al pubblico avvenne nel 1997 e da allora il museo è diventato il fulcro della Rete della Cultura, un sistema museale che comprende anche la Pinacoteca Provinciale e il Covo degli Arditi.

Percorsi visitabili

I materiali del Museo Archeologico Provinciale si articolano su due piani, raggruppati con metodi cronologici e topografici.

Al piano terra, nella mostra "Antichidentità", è collocata la sezione pre-protostorica che include i reperti provenienti dagli scavi del Bacino di Atella, dalle grotte di Latronico, da Oliveto Lucano.

L'esposizione, inaugurata il 27 novembre del 2009, è un tributo ai direttori storici del museo. Lungo la scalinata che conduce al primo piano si trovano le sculture di Giuseppe Antonello Leone, facenti parte della mostra "Il riposo delle pietre erranti". Al primo piano sono esposti i materiali riferibili alle tre grandi forme di popolamento in Basilicata (Enotri, Greci, Lucani) a partire dall'VIII secolo a. C. e reperti inerenti al processo di romanizzazione avvenuto nel periodo compreso tra il IV secolo a. C. fino alla prima età imperiale.[7].

"Antichidentità"

Reperti archeologici nella sala delle collezioni magnogreche La mostra documentaria "Antichidentità" ricostruisce la storia di due entità strettamente legate tra loro: il museo e la Biblioteca Provinciale.

L'allestimento si articola in tre sezioni, dedicate ai tre direttori "storici" del Museo: la prima a Vittorio Di Cicco, direttore del museo dal 1901 e il 1926,



sotto la cui guida si scoprirono il busto di Kouros ed il Tempio del Garaguso, simbolo del Museo, e che si impegnò per la istituzione della biblioteca del Museo; la seconda a Concetto Valente, direttore dal 1928 al 1954 che arricchì le collezioni artistiche museali, inoltre creò una Wunderkammer (stanza delle meraviglie) ricca di monete, pittura, architettura; la terza a Francesco Rinaldi, direttore dal 1954 al 1988 che fu anche pittore con uno stile espressionista e dalle tinte forti.

A lui viene anche intitolata la località Tuppo dei sassi di Filiano dove ritrovò alcune pitture rupestri nel 1966, e si devono i ritrovamenti a Serra di Vaglio e l'individuazione del bacino di Atella.

Archeologia

Questa sezione si compone di tre diverse collezioni: collezione pre-protostorica, collezione di archeologia di periodo indigeno, collezione di archeologia di periodo magno-greco e collezione di archeologia di periodo lucano.

Giuseppe Antonello Leone Pietre

Una sezione apposita è stata creata negli ultimi anni per l'artista Giuseppe Antonello Leone, che "è surrealista perché la vita cosciente lo porta ad essere surreale, al di sopra della realtà per poterla decifrare.

Anche i sassi che raccoglie, esamina e rielabora, sono una sorta di spazzatura di Dio, pietre erranti alla ricerca di un destino migliore.

La parola stessa che egli usa per definire il suo lavoro leggero, risignificazione, è chiave per capire il percorso che compie, un percorso di riscatto estetico ironico, che è nella realtà profonda, drammaticamente etico". Concludiamo la nostra disamina osservando che il **Nuovo Museo Provinciale** costituisce una delle poche strutture dedicate ai fini culturali di cui fu dotata la Città di Potenza, oggetto proprio in quei decenni (1960-1970 e 1970-1980) di un caotico sviluppo edilizio.

di Vittorio Basentini

Le infrastrutture che salvano la Basilicata

Le infrastrutture civili sono la chiave di volta per risollevarlo il Sud e ricreare una strada virtuosa di sviluppo. Non hanno dubbi gli ingegneri delle regioni meridionali che si sono riuniti a Lecce per lanciare un forte messaggio al Governo sulla necessità di investire sulle reti viarie e ferroviarie, sui bacini dirici e su tutto quello che serve per la crescita. Le hanno chiamate "proposte per il rilancio del mezzogiorno". Si tratta di investimenti infrastrutturali che devono innanzitutto valorizzare le molte vocazioni e specializzazioni produttive dei territori meridionali, incentivando l'innovazione tecnologica, le esperienze e il know-how tecnico-scientifico che anche i centri di competenza del Sud esprimono." In tutto sono 27 gli interventi che, in una tavola rotonda coordinata dal presidente della federazione degli Ordini degli Ingegneri della Basilicata, sono venuti fuori come obiettivi da realizzare in tempi brevi. "Tra le proposte lucane, di cui alcune già programmate e da finanziare con i 48 miliardi di euro disponibili per le infrastrutture strategiche del Mezzogiorno, la messa in sicurezza della Basentana, la realizzazione del "bypass" Matera-Ferrandina, l'adeguamento della Gioia del Colle



(BA) - Matera, la realizzazione dei collegamenti trasversali tra le valli della Basilicata, il completamento dell'itinerario Maratea-Lauria-Autostrada A2-Pollino, il riammodernamento e messa in sicurezza della Potenza - Melfi altri interventi a servizio di collegamenti tra i comuni lucani e le direttrici principali, ma anche il prolungamento in direzione sud della rete Alta Velocità Ferroviaria Salerno Reggio Calabria, il progetto di velocizzazione e potenziamento linee Battipaglia - Potenza e Potenza - Metaponto, l'ammodernamento della linea ferroviaria Potenza - Foggia, la piattaforma logistica in Valbasento a beneficio del sistema industriale e agroalimentare con specializzazione ortofrutticola come elemento intermodale in connessione e raccordo con il Porto di Taranto (elemento centrale nelle politiche di sviluppo del Mezzogiorno, all'interno del Mediterraneo) anche in funzione della zona economica speciale (ZES) interregionale Puglia - Basilicata, ed infine il potenziamento, la razionalizzazione e l'integrazione degli schemi idrici principali e dei sistemi di depurazione." Durante la prima giornata, la Ba-



silicata presente nel panel "Per un Sud connesso e innovativo". "Connettere il Mezzogiorno - ha detto nel suo intervento il lucano ing. Angelo Santo Luongo consulente Invitalia sui temi dei trasporti e dello sviluppo sostenibile - presuppone il superamento di un gap infrastrutturale e di quantità e qualità dei servizi, che da decenni caratterizza questa area del Paese, con ripercussioni sulla sua struttura insediativa, economico e sociale. **Cospicui investimenti sono programmati ed in corso sulla rete ferroviaria, in primis sulla direttiva Alta Capacità Napoli-Bari, con i lavori appaltati che porteranno a completamento l'infrastruttura nel 2022, ma anche sulla direttrice adriatica, sulla linea Ionica e sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto per la quale è in corso la progettazione (pur in assenza di copertura finanziaria). Inoltre è in programma il potenziamento dell'aeroporto di Napoli, che negli ultimi anni ha avuto performance quasi uniche nel panorama italiano, in previsione del raddoppio del traffico aereo previsto a livello mondiale nonché un intenso programma di manutenzione delle rete stradale Anas.** A fronte di questi cospicui investimenti sulle reti ed i nodi TEN presenti nelle principali polarità urbane della rete è evidente la necessità un'azione di un più elevato grado di "ricucitura" interna della rete trasportistica del Mezzogiorno per assicurare una diffusione degli effetti quanto più ampia possibile al fine di mitigare gli effetti della polarizzazione che, spinta oltre una soglia critica, può accentuare i fenomeni di squilibrio nello sviluppo socio economico delle aree interne e, più in generale, dell'intera area meridionale. L'accesso di vaste zone periferiche, e marginali ai principali corridoi nazionali e regionali è principalmente possibile attraverso la rete infrastrutturale secondaria, a scala provinciale e strategica per l'accesso ai servizi di base ed alle direttrici infrastrutturali di livello superiore. Pertanto è opportuno focalizzare l'attenzione, in termini di recupero di efficienza e livelli minimi di percorribilità, anche su tali infrastrutture, investendo risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria." In un'altra tavola rotonda, presieduta dal tesoriere nazionale dell'ordine, Lapenna, si è parlato delle difficoltà degli appalti a causa di una legislazione che è farraginoso. Il sen. Margiotta ha annunciato miglioramenti che sono allo studio e che saranno presto introdotti.

Stroncato l'affarismo dei rifiuti

Le politiche ambientali sono quelle che hanno provocato il più acceso dibattito nella comunità regionale, sia per le questioni legate al petrolio, sia per quelle riguardanti lo smaltimento dei rifiuti e il funzionamento degli inceneritori. Su entrambi i fronti la Regione ha cominciato a reagire positivamente con l'ingresso di un giovane nell'esecutivo regionale, forse la migliore scelta di Pittella, che è l'assessore Pietrantuono. Discreto, finanche timido, mai aggressivo tenace e laborioso: si è messo prima a studiare e poi ad agire. E sono usciti provvedimenti interessanti, dalla decisa opposizione alle nuove trivellazioni, al potenziamento degli organici all'Arpab, allo stop al Cova dopo lo sversamento, al piano rifiuti, un provvedimento questo di enorme importanza ma che è praticamente passato sotto silenzio in un momento in cui l'attenzione dei giornalisti è tutta proiettata sulle candidature, ma che rappresenta una risposta ad una esigenza attesa dalla comunità e sollecitata dalle associazioni. Che cosa significa questo piano dei rifiuti? Ne parliamo con Pio Abiusi, coordinatore dell'osservatorio su ambiente e legalità.

Sono anni che chiedevi l'approvazione di questo piano. Perché ci si è messo tanto?



Nella confusione ci si sguazza. Ricordiamoci il tour della munnezza del 2010/2012 fino al 2015 i quattro chili di rifiuti prodotti dai cittadini lucani giravano per tutta la regione e ad un certo punto abbiamo rischiato di doverli portare anche ad altre regioni. Cose dell'altro mondo! Camion che andavano su è giù per la regione e spese di trasporto che lievitavano. Discariche tenute male e che inquinavano e che erano diventate la terra promessa.

Oggi con l'aumento del trattamento dei rifiuti e la raccolta differenziata la situazione si è stabilizzata. In regione la differenziata ha raggiunto il 50% e se non fosse per la pecora nera, Matera che è ferma al 16%, sarebbe potuta essere anche pari al 65%. La corsa alle discariche da costruire si è fermata perché la Regione ha un piano ed è capace di

dire no a nuove discariche. quali sono i punti forti di questa legge?

E' la programmazione sulla base di un piano diviso in due momenti.

Il primo è stato il Piano Regionale di gestione dei rifiuti approvato il 30-12-2016 in cui da una analisi della situazione si è stabilito il fabbisogno e si è tracciato lo scenario futuro

Nel secondo, con la cosiddetta legge sui rifiuti, si sono decise la modalità di intervento per i siti inquinati partendo da un monitoraggio a cura di Arpab con la guida di Egrub- rifiuti, acqua-; si sono individuati gli ambiti omogenei, di norma quelli esistenti per la raccolta differenziata, es. Alto Bradano, Ambito del Materano diviso in 3 Sub-ambiti, Ambito del Potentino diviso in due sub-ambiti, ci sono altri ambiti da individuare in uno con l'organizzazione della raccolta differenziata specie per quello che riguarda la fascia jonica ed il lagonegrese. Con questa pianificazione si pone attenzione specialmente agli impianti di trattamento dell'umido che dovranno avere una capacità di lavorazione massima molto piccola 15/20 tonn. tenuto conto che è stata stimata la nostra produzione di umido pari a 60 mila tonn. Io credo debba essere un po' di più, forse 70 mila, comunque quantità irrisorie.

Il piano assorbe anche i bandi di gara per i centri comunali di rac-

colta per la raccolta differenziata, il potenziamento o creazione di piccoli impianti di compostaggio presso ogni comune o addirittura presso piccole strutture private si crea così un circuito virtuoso di trattamento dei rifiuti di prossimità. Tutto questo ricrea la tradizione del compostaggio privato, la vecchia tradizione di quanto accadeva ed accade nelle nostre campagne, tutto ciò è reso possibile attraverso piccoli finanziamenti: l'autocompostaggio!

E' un piano che sfata il sogno degli impianti di compostaggio da 120 mila tonn ed oltre ed è chiaro che per chi sognava certe cose è un amaro risveglio perché non saranno permessi. Nella legge è previsto anche il risanamento dei siti inquinati da amianto e delle piccole discariche di rifiuti illecitamente abbandonati.

Insomma, su queste cose ci si è mossi finalmente



L'Ass. Pietrantuono che è stato assistito da un dipartimento a corto di personale (in modo particolare

l'ufficio Prevenzione e controllo ambientale) è riuscito ad arrivare lì dove tutti gli altri non ce l'hanno fatta. Ha reso autosufficiente il servizio, rapportato alle esigenze della Basilicata e non delle imprese dei rifiuti. Finalmente un certo tipo di andazzo è stato stroncato.

E' una programmazione incardinata che prevede, comunque, la partecipazione attiva degli enti territoriali specie i comuni, se ciò accadrà tutto scorrerà liscio come l'olio. Sarà così? Ce lo auguriamo fortemente. L'ass Pietrantuono ha valorizzato quel dipartimento malgrado quanto si voglia dire. E non è stato facile, soprattutto in un periodo nel quali gli accadimenti del COVA hanno catalizzato attenzioni e sforzi.

Insomma, sono considerazioni importanti, se fatte da uno come Pio Abiusi che è stato sempre considerato la bestia nera di molti assessori all'ambiente. Un piano a dimensione di comunità regionale che non ha bisogno di interventi esterni. Ed è qui che deve svilupparsi il secondo tempo di questa strategia: evitare che gli inceneritori lavorino i rifiuti di altre parti d'Italia e che vecchi cementifici si riciclino in nuovi affari. Se non si apre questo spaccato, essere virtuosi in casa propria diventa una presa per i fondelli.

Una casa per le persone fragili. un progetto su Potenza

La volontà di accompagnare persone che vivono in situazioni di fragilità e di svantaggio in percorsi di autonomia di reddito e riacquisizione della fiducia: è questa la costante nei 10 progetti selezionati attraverso il bando "Benvenuti a casa! - Iniziativa di Social Housing". In ciascun progetto, infatti, la casa è solo l'inizio di un percorso che porterà coloro che si trovano in condizione di povertà ed esclusione sociale a reimmettersi nel contesto socio-lavorativo, in una logica di comunità e mutuo aiuto. Selezionati tra 50 proposte, i progetti sono stati presentati da reti composte da organizzazioni del Terzo settore e istituzioni locali, che hanno risposto al bando sperimentale della Fondazione Con il Sud, proponendo iniziative che puntano a diminuire il disagio abitativo nelle regioni meridionali attraverso soluzioni abitative temporanee. All'interno di queste saranno attivati meccanismi in grado di consentire ai beneficiari di mantenere nel tempo una propria autonomia. «Benvenuti a casa, adesso possiamo dirlo, alle tante persone che saranno coinvolte dai progetti che abbiamo scelto di sostenere», ha detto Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud. «Benvenuti in un percorso che vi sarà donato, ma che dovrete cogliere. Come ogni bando, la scelta dei pro-

getti è stata dura ma attenta, per questo abbiamo fiducia nella buona riuscita di ciascuno». **Povertà abitativa e povertà economica sono profondamente connesse.** La disponibilità di una casa di qualità rappresenta uno dei pilastri su cui costruire la qualità della vita dell'individuo e la sua inclusione nella società. L'anno scorso in Italia 5 milioni di persone si trovavano in situazione di povertà assoluta (l'8,3% della popolazione residente). In oltre 1 milione di famiglie, tutti i componenti in età da lavoro erano disoccupati: 4 famiglie su 100 nel 2017 hanno vissuto senza alcun reddito da lavoro. Di queste, il 56% è residente nel Meridione. Per chi si trova in queste condizioni, diventa molto difficile permettersi un alloggio dignitoso. Nonostante l'elevata percentuale di proprietari di casa (71,9% delle famiglie), il disagio abitativo risulta drammaticamente attuale. La ripresa dell'economia, che sta trainando anche il settore edilizio, non coinvolge tutti i cittadini perché i prezzi delle case crescono più velocemente di quanto non facciano i redditi. **Le spese abitative** rappresentano la voce di uscita più consistente nei bilanci familiari dei cittadini europei: **in Italia il 24% del reddito disponibile lordo, una quota superiore alla media Ocse, pari al 20%.** L'11,3% della popolazione europea risulta sovraccaricata dai

costi abitativi, **percentuale che sale al 39,3% per chi si trova a rischio povertà.** La serietà dell'emergenza abitativa è dimostrata anche **dall'aumento del numero dei "senza tetto", tra cui si registra un nuovo e sensibile aumento dei giovani e delle famiglie con bambini.** Sono in aumento le richieste di alloggi a canone ridotto, con **liste di attesa municipali che contano circa 650 mila persone.**

Tre progetti interesseranno la Sicilia, 2 la Calabria, la Campania e la Puglia, 1 la Basilicata. In particolare, le città dove si svolgeranno le azioni di progetto sono: Catania, Foggia e Lucera (Fg), Potenza, Castiglione Cosentino (Cs), Salerno e Baronissi (Sa), Gela (Cl), Avellino e Solofra (Av), Crotone, Bari, Palermo. Saranno coinvolti migranti, giovani in uscita da comunità terapeutiche o da comunità residenziali, nuclei familiari disagiati, detenuti, ex tossicodipendenti, ex pazienti psichiatrici, padri separati in difficoltà economica e donne in uscita da percorsi di separazione o da situazioni di violenza. All'interno delle abitazioni, che dovranno essere ristrutturate o adeguate, si sperimenteranno forme di **co-housing e di aiuto reciproco.** Inoltre è previsto anche l'avvio di attività, che faranno della casa stessa la fonte di sostentamento per le persone coinvolte, per esempio at-



traverso la realizzazione di fattorie sociali.

COS'È IL COHOUSING

*Il termine **coresidenza**[1][2] (in inglese cohousing) definisce degli insediamenti abitativi composti da alloggi privati, corredati da ampi spazi comuni (coperti e scoperti) destinati all'uso collettivo e alla condivisione tra i co-residenti (in inglese cohousers). Tra i servizi collettivi vi possono essere ampie cucine, lavanderie, spazi per gli ospiti, laboratori per il fai da te, spazi gioco per i bambini, palestra, piscina, internet café, biblioteca e altro.*

Le abitazioni private sono di solito di dimensioni più limitate rispetto alla media delle normali abitazioni (più piccole dal 5 al 15%). Il motivo è duplice: contenere i costi complessivi dell'intervento (poiché a carico di ciascun proprietario vi è anche una quota della spesa per la realizzazione degli spazi collettivi) e cercare di favorire

in questo modo un più intenso utilizzo delle aree comuni.[3]

Di solito un progetto di coresidenza comprende dalle 20 alle 40 famiglie che convivono come una "comunità intenzionale" di vicinato (vicinato elettivo) e gestiscono gli spazi comuni in modo collettivo ottenendo in questo modo risparmi economici e benefici di natura ecologica e sociale.

La coresidenza si sta affermando come strategia di sostenibilità: se da un lato, infatti, la progettazione partecipata[4] e la condivisione di spazi, attrezzature e risorse agevola la socializzazione e la mutualità tra gli individui, dall'altro questa pratica, unitamente ad altri approcci quali ad esempio la costituzione di gruppi d'acquisto solidale, l'auto condivisa o i diversi servizi utilizzati in comune, favoriscono il risparmio energetico e diminuiscono l'impatto ambientale della comunità[5].

Aerospazio: il cluster lucano si candida a fare la sua parte

Si va consolidando il Cluster Lucano dell'Aerospazio che, al termine dell'Assemblea ordinaria e straordinaria che si è tenuta nei giorni scorsi, ha rinnovato i propri organi, confermando alla presidenza il vicepresidente di Confindustria Basilicata, componente dell'Organo di governo del Cluster tecnologico nazionale aerospazio, Salvatore Antonio De Biasio (CMD - Costruzioni Motori Diesel Spa). A renderlo

il Clas ha come obiettivo ultimo quello di affermare il proprio posizionamento strategico in ambito nazionale ed europeo, che avvalorati tutta la filiera del settore. Seppure essa sia composta da soggetti che hanno già maturato una forte esperienza nella partecipazione a progetti europei e internazionali, con un elevato tasso di successo anche nel coordinamento scientifico e imprenditoriale, attraverso l'azione del Cluster



noto, in un comunicato, Confindustria Basilicata. Il cluster – si legge nel comunicato – è nato in attuazione di quanto previsto dalla Smart Specialization Strategy (S3) della Regione Basilicata, che individua anche l'Aerospazio tra le aree di specializzazione intelligente alle quali fanno riferimento le azioni e gli interventi contemplati nel Programma Operativo regionale FESR 2014-2020 Basilicata. Esso assolve alla mission principale di rafforzare, attraverso un'azione di coordinamento, tutti i soggetti interessati: poli di ricerca (presso l'Università degli Studi della Basilicata, l'area della ricerca Cnr di Potenza, Enea, Distretto Tecnologico/Consorzio Tern e il Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia Spaziale Italiana), insediamenti industriali di grandi players internazionali e la rete articolata e diffusa di PMI impegnata nel comparto dell'Osservazione della Terra presenti sul territorio regionale. Il presidente De Biasio spiega: "Ottimizzando i processi decisionali e definendo una strategia complessiva e coordinata,

puntiamo a superare la frammentazione e l'occasionalità di carattere progettuale e relazionale. Del resto – ha spiegato ancora il presidente De Biasio – la creazione di una strategia condivisa di lungo periodo, che integri le attività di ricerca e sviluppo con quelle a carattere industriale, è una condizione fondamentale per l'accesso ai finanziamenti Ue e per la partecipazione a iniziative di policy e lobby e per la definizione di partnership transnazionali durature". Gli obiettivi specifici del Cluster – aggiunge il comunicato – possono essere così sintetizzati: garantire il consolidamento e la strutturazione ex novo di partenariati europei e internazionali; sostenere l'accesso delle realtà aderenti al Cluster a risorse comunitarie nel campo della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, nel quadro della programmazione finanziaria 2014-2020; massimizzare l'esposizione di talenti regionali a contesti di eccellenza; sostenere la riconoscibilità esterna.

Se il sud entra in età non lavorativa

Il Mezzogiorno disegnato dalla Svimez

La Svimez disegna, nella presentazione del suo Rapporto, un Mezzogiorno in cui fattori persistenti di ritardo strutturale rendono il ciclo macroeconomico più fragile, più influenzato da shock esterni rispetto al resto del Paese. Nel 2018, nel complessivo rallentamento dell'economia italiana, dovuto essenzialmente a fenomeni esogeni (crescita di pressioni protezionistiche, riduzione degli stimoli di politica monetaria, rallentamento della crescita cinese, instabilità dei mercati finanziari) il Sud rallenterà di più: la sua crescita, che nel 2017 è stata dell'1,4%, nel 2018 potrebbe attestarsi ad appena lo 0,8%, di poco sopra la soglia della stagnazione. A fronte del +1,3% previsto per il Centro Nord, lo storico gap di crescita, che solo nel 2017 aveva mostrato segnali di riduzione, tornerà ad amplificarsi nei prossimi anni.

Il tunnel della crisi per l'economia meridionale non è affatto stato superato. Non sono stati nemmeno lievemente modificati i suoi difetti strutturali: scarsa competitività estera (la crescita dell'export meridionale nel 2017, se considerata al netto del petrolio, è inferiore alla media nazionale), bassa propensione all'innovazione (la spesa in R&S non raggiunge nemmeno il punto di PIL,



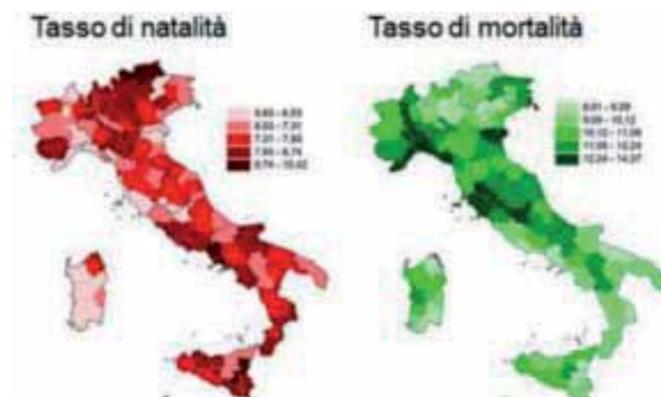
le al consumo) siano migliori nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord. Nonostante il positivo effetto macroeconomico di provvedimenti quali il reddito di cittadinanza, la spesa per consumi delle famiglie meridionali crescerà lentamente (+0,8% nel 2018, +1,4% nel 2019). Ciò perché i fattori strutturali di debolezza della domanda interna meridionale non sono rimossi: il mercato del lavoro, esauriti gli effetti della decontribuzione sui contratti a tempo indeterminato, continua a crescere esclusivamente per la fascia della precarietà; l'area più resiliente della povertà si concentra al Sud: la

no parzialmente centralizzata in una cabina di regia nazionale, con una logica di lungo periodo, che punti cioè sui fattori che esprimono potenzialità di crescita in tempi medi o lunghi, come l'educazione e la formazione, il rafforzamento del capitale sociale, la lotta alla povertà, che non è solo economico-lavoristica ma anche di tipo civile, perché implica il reinserimento della persona nel tessuto comunitario. E certo il sostegno alla domanda aggregata rimane uno strumento primario e potente di supporto alla crescita, il keynesianesimo è ancora fondamentale per i destini del Sud.

Tutto ciò però sconta l'innesco di una nuova mina, che rischia di essere il colpo finale per le prospettive del Meridione, ovvero il fattore demografico. Come rileva la Svimez, le proiezioni demografiche danno un Sud sempre meno popolato e sempre più anziano, come effetto congiunto del ritorno di fenomeni di emigrazione rilevanti, legati allo squilibrio di opportunità occupazionali per i giovani, ed a un calo della natalità particolarmente accentuato.

Il rischio futuro è quello di avere un Sud non più assistito soltanto perché più povero, ma anche perché demograficamente non più in età lavorativa. Dove le sole attività economiche di prospettiva sarebbero il turismo, l'agricoltura e i servizi della silver economy per gli anziani. Evidentemente l'inversione di tale declino demografico non si fa importando poveri dall'Africa, ma realizzando condizioni di competitività endogena e di sostegno al lavoro di qualità e alla domanda che incoraggino i giovani a rimanere al sud ed a fare più figli.

di Riccardo Achilli



a fronte dell'1,5% del Nord) nanismo imprenditoriale associato a modelli di governance inadeguati, che rallentano la capacità delle imprese di realizzare i cambiamenti organizzativi necessari per adeguarsi ai mutamenti del mercato. Benché gli investimenti privati nel Meridione, nel 2017, siano aumentati, come effetto dell'avvio di programmi pubblici di incentivo alle imprese (Industria 4.0, ma anche i PO regionali 2014-2020) il PIL meridionale rimane ancora dipendente in misura molto più forte del Centro Nord dai consumi interni delle famiglie, come dimostra il fatto che la crescita del PIL meridionale si modella in forma pressoché univoca alla curva dell'andamento della spesa per consumi.

Ciò spiega il motivo per il quale gli effetti stimati della manovra di bilancio 2019, fortemente incentrata sul sostegno alla domanda aggregata, specie delle fasce più povere (e quindi a più alta propensione margina-

metà dei 5 milioni di poveri italiani) è localizzata nelle regioni meridionali.

I vincoli strutturali alla crescita si esprimono in una produttività per addetto pari ad appena l'82% del valore nazionale. Nonostante il fatto che i lunghi anni di crisi abbiano prodotto una selezione fra le imprese del Mezzogiorno, mantenendo in piedi solo le più efficienti, gli investimenti privati sembrano essere ancora legati a stimoli incentivanti pubblici, la convenienza a produrre a sud è frenata da vincoli infrastrutturali, presenza capillare di criminalità organizzata in alcune aree, scarsa capacità del sistema pubblico di esprimere una programmazione dello sviluppo con una idea-forza ben chiara e settori-chiave definiti, difficoltà nel superamento del diaframma fra ricerca pubblica e produzione.

La frammentazione delle politiche di sviluppo richiederebbe un ritorno a logiche di programmazione unitaria e alme-

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi da un'idea di "Antonio Ciancio"

mensile di informazione e annunci

Registrazione:

Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

"I.S.E.C." srl

Via del Gallitello, 281 scala B 4° Piano interno 19 - 85100 Potenza

Direttore Responsabile:

Rocco Rosa

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della Tecnica, 24 -85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita c/o punti cortesia

Pubblicità:

mail: pubblicita@lagrandelucaniabusiness.it - Cell. 338 30 10 903

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo - **Stampa:** SESTA srl (Bari)

*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

Se l'università si allea con la grande impresa

Chi va a dare un'occhiata ai dati del Miur sulla dinamica universitaria, cioè sulle scelte e sugli spostamenti degli studenti, trova la conferma di un movimento che da almeno quindici anni va da Sud al Nord e che, se prima era considerato solo un fenomeno riservato ai giovani abbienti oggi si è esteso anche a quelli che abbienti non sono e che per andare fuori, o mandare i figli fuori, deve farsi i debiti. La spiegazione è che la cronica debolezza della offerta di lavoro al Sud, convince i giovani ad anticipare di quattro, cinque anni quello che comunque debbono fare dopo, da laureati. Allora tanto vale farsi le ossa lì dove poi, uscita dalla porta dell'Università, entri non nell'ufficio di disoccupazione ma in qualche azienda, in qualche ente o in qualche studio. Che cosa comporta una perdita così rilevante di giovani, ce lo dicono tutti i giorni i centri studi, i sindacati e i politici dell'opposizione cui questi dati servono per dire che bisogna cambiare registro, salvo poi che, diventati politici di governo, quegli stessi dati saranno usati contro di loro, continuatori di una cronica incapacità di trovare il vero modo per mettere in piedi le regioni del Sud. Senza voler scrutare lo scibile delle

politiche di sviluppo meridionalistiche, vorrei soffermare l'attenzione su come abbassare l'entità di questo fenomeno emigratorio, legandolo a due soluzioni: il miglioramento formativo degli studi universitari del Sud e il collegamento con le grandi aziende trainanti lo sviluppo, nei settori della ricerca, dell'innovazione di processo e di prodotto, dell'automazione e della robotica. Questi due aspetti in realtà sono legati: lì dove c'è la domanda, l'università si attrezza per offrire risposte, lì dove la domanda non c'è bisogna crearla con politiche economiche e di incentivazione imprenditoriale ed industriale che mettano la formazione tra le convenienze allocative. In altre parole l'incentivazione alle localizzazioni deve essere rivolta verso i grandi gruppi (alimentari, meccanici, chimici) che offrano ai giovani la possibilità di studiare a casa perchè, in quei settori, è a casa che potranno trovarle lavoro. Questo significa una incentivazione che non va agli imprenditori fai da tè, ma a quelli che vengono per fare sistema, per organizzare filiere, per spostare produzioni in luoghi dove è facile operare. Chi vuole una riprova di queste osservazioni, più che asserzioni, può dare una occhiata



ai tanti ragazzi, molti dei quali figli di imprenditori agrari, che studiano a Potenza perchè il territorio dal quale provengono ha favorito e favorisce la presenza di una facoltà di agraria, come strumento di accompagnamento dello sviluppo. Una vera classe politica tornerebbe non alle partecipazioni statali, ma alle politiche nazionali di creazione dei distretti, con allocazione non di singole aziende, ma di sistemi di filiera capaci di dare risposte al Sud e di trovare risposte a Sud. Si calcola che con l'emigrazione dei giovani il Sud perde in termini di PIL lo 0,4 ogni anno e il Sud ha perso in termini di minori servizi e di minore consumo qualcosa come 3 miliardi. Ecco se ci fosse una politi-

ca, si ripartirebbe da questo triangolo Scuola-Formazione-Lavoro, dove anzichè spendere i soldi per mantenere disoccupati in casa, li si spendono per farli uscire di casa

ed andare al lavoro sul territorio. Sono sforzi enormi da fare, ma è il solo modo per invertire la tendenza verso il declino.

di Rocco Rosa

Atelier
ANGELA SPOSI
di Mariacristina Lafage

Via Luigi Ciminelli, 132 - 85034 Francavilla in Sinni (PZ)
+39 0973/577426 | +39 0973/577055 | +39 340/5467175
info@atelierangelasposi.it

Capani

La gelateria®

Di Capani Antonio

Via Asia, 35 A/B - Castrovillari (CS)

Di Alex Capani & C. S.A.S.

Via Galeno, snc - Rossano Scalo (CS)



Femminicidio: sacche di resistenza di un machismo atavico

Leggere i dati Eures relativi alla violenza sulle donne lascia profondamente sconcertati circa le derive sociali di un modello culturale, quello del machismo, che, come un animale morente, sferra gli ultimi colpi ferali. Le donne uccise dal 2000 ad oggi da parte degli uomini sono state 3100, un numero enorme, una piccola comunità estinta dalla brutalità di uomini, che il più delle volte avevano dichiarato eterno amore alle vittime designate. Ben 50 mila le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza nel 2017, segno di un drammatico scollamento sociale all'interno di una relazione, quella tra l'uomo e la donna, che negli ultimi anni ha conosciuto una radicale trasformazione. Le rivendicazioni dei movimenti femministi agli inizi del secolo scorso, che raggiunsero l'apice negli anni '60 e '70, con la libertà

sessuale, il voto alla legge sull'aborto e sul divorzio, hanno aperto una breccia nel muro della tradizionale cultura patriarcale, in cui all'uomo spettava più o meno apertamente, secondo le sensibilità di ciascuno, la potestà di parola ed azione nei confronti della donna. Sembra quasi che l'uomo si sia fermato basito dinanzi alla metamorfosi sociale della donna, che pian piano è riuscita a riconquistare spazi sociali sempre più rilevanti, a partire dalla propria autonomia decisionale nell'alveo familiare, ultima roccaforte dei privilegi sessisti. Si è trattato di un legittimo riallineamento dei diritti della donna (ancora tutto da completare), sul solco della parità di genere, che viene letto oggi da molti uomini come un attentato alla propria autonomia, quasi fosse una dichiarazione di resa, un manifesto riconoscimento della propria

inferiorità. Una legittima rivendicazione letta, però, nei termini di una sfida aperta da reprimere nel proprio inconscio, da nascondere, nel migliore dei casi, negli spazi reconditi della mente, per non apparire in controtendenza rispetto ad un mondo necessariamente lanciato in avanti, oppure da rigettare con una forza dirompente e distruttiva, mediante l'uso della violenza brutale. Non ci resta che fare appello alla responsabilità educativa dello Stato, delle Istituzioni, delle associazioni, dei singoli cittadini chiamati a farsi interpreti concreti di un cambiamento irreversibile attraverso la diffusione e radicalizzazione di una cultura del rispetto che metta in ombra i singoli individualismi in favore di una concezione pluralista della società.

di Vito Andrea Mariggio



Alla scoperta della Chiesa Mater Domini al Torchiano di Miglionico

Si è tenuto sabato 1 dicembre a Miglionico, presso l'Auditorium del Castello del Malconsiglio, il convegno organizzato dal Circolo della Cultura di Miglionico, intitolato 'Alla scoperta della Chiesa Mater Domini al Torchiano di Miglionico'.

In seguito ad una ricerca partecipativa che ha visto coinvolti i soci del circolo come partner paritari attivi, Miglionico ha ottenuto il marchio dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018, con la possibilità di diffondere un bene della comunità poco conosciuto.

Le notizie reperite sulla Chiesa della Beata Vergine Maria Mater Domini di Miglionico hanno evidenziato un bene culturale connesso alla cultura del Mediterraneo, contaminato da influssi greco-bizantini e crogiuolo, per centinaia di anni, di etnie e culture eterogenee.

L'edificio è ubicato nel Rione Torchiano, in passato dimora dei tur-



chi, si presenta in stato larvale, a seguito di una serie di crolli, ultimo negli anni '20 del Novecento.

I rilievi effettuati nel sito hanno dimostrato che quella che oggi è definita 'cappella', in passato era una sacrestia attigua al grande edificio chiesastico, caratterizzato da una

pianta a croce greca con una grande ala unica, un transetto, un probabile campanile e un 'abside sovrastata da una cupola grandissima. Un'interessante ricorrenza, dal punto di vista antropologico, legata alla chiesa, era la festa dedicata alla Mater Domini, che si svolgeva il 5 agosto, durante la quale i fedeli al suono della bassa musica popolare, in costume, precedevano verso il centro del rione dando inizio all'offerta collettiva di vino, acqua e fiori per la Madonna. Alla fine del rito, i fedeli, col viso impiasticciato di nero, issavano il palo, in memoria dei turchi che avevano tentato di rubare la statua della Madonna, la quale si era riempita di api e aveva fatto fuggire gli assalitori. Il culto per la Mater Domini divenne così fortemente sentito da soppiantare il culto per San Nicola favorendo la nascita di una Congregazione, il cui segno distintivo è l'icona della madre col bambino dipinta su lastra riesca a, scampata ai crolli degli anni '20 del Novecento.

La ricerca ha visto in azione una sinergia di intelligenze di esperti e

di soci del Circolo che hanno lavorato per il recupero della memoria storica dell'edificio e il restauro dello stendardo: dal Sindaco Angelo Buono, al parroco Don Mark, agli storici d'arte Milena Ferrandina e Gabriele Scarzia, all'insegnante Maria Pecora, alla signora Santina Diserafino, con la collaborazione di tutti i soci del Circolo.

Il professor Mario Cifarelli, presidente del Centro Studi Anziani di Basilicata (CENSABA), ha concluso dichiarandosi soddisfatto del lavoro svolto dal Circolo e dagli esperti che hanno dimostrato che il Centro Studi è ormai un punto di riferimento culturale per l'intera collettività. Al servizio di apprendimento permanente del

Centro Studi si sono avvicinate persone di tutte le età, con una grande voglia di apprendere e di elevare i propri livelli di conoscenza e di competenza, in possesso di consistenti livelli di maturità e di notevoli capacità critiche. Tutti ingredienti indispensabili per concretizzare un modello di istruzione che sia in grado di rispondere adeguatamente alle nuove esigenze formative e di predisporre e gestire percorsi formativi che siano in grado di proiettare le persone adulte/anziane all'interno delle dinamiche della società contemporanea e metterle nelle condizioni di fronteggiare le complesse sfide del terzo millennio.

di Margherita Lopercolo



L'amore, tra citazioni ed emozioni, secondo una lucana

“Dicono alcuni che amore è un bambino, e alcuni che è un uccello, alcuni che manda avanti il mondo, e alcuni che è un'assurdità” (dalla poesia “La verità, vi prego, sull'amore” del poeta britannico Wystan Hugh Auden). L'amore è vita e non lo si spiega con la ragione, ma lo si dispiega vivendo ogni emozione!

“Amare” e “usare”: stesso numero di lettere, stessa coniugazione, l'uno comincia con la prima vocale, l'altro con l'ultima vocale, come opposte sono le situazioni e le emozioni che suscitano. Si dovrebbero amare le persone e usare le cose, invece accade sempre più spesso il contrario. Ed è tale l'inconsapevolezza di chi lo fa che, senza confini, è la conseguente amarezza in chi subisce. Basta anche un gesto banale, come un grazie non detto o una promessa non mantenuta, per far sentire qualcuno da soggetto a oggetto, dal primo all'ultimo degli esseri. Anche mediante Facebook! “Si sente che si soffre, ma non si sente sempre che si ama, ed è un'altra grande sofferenza!” (Charles de Foucauld). L'amore, in un modo o nell'altro, è anche dolore: il limite è non procurarne o procurarsene fino all'annientamento.

“L'amore allora è scambio di abbracci affondati, un bisogno di

nodo. E in fondo ad ogni stretta finita, resta non detto un addio indurito. Strano sapersi perduti tutti i giorni e non dirsi mai addio” (Erri De Luca). Sulle braccia sono basate molte espressioni, dall'incrociare le braccia al far cadere le braccia. Non rendiamoci monchi delle braccia né rendiamo gli altri invalidi delle nostre braccia!

“Era incantato. Amore, amore. Aspettava senza ansia l'ora di andare a dormire, quando nel buio, si sarebbe spostato da una parte per farle posto nel letto, dove avrebbero dormito insieme, tutta la vita” (da “Il latte del poeta”, 1977, di Manlio Cancogni). La notte ispira l'animo innamorato, cospira con l'animo innamorato! Ci possono essere due formulazioni: amore e felicità, oppure amore è felicità.

“Anticipo di paradiso la notte trascorsa esultando per ogni stella cadente e per il sorriso della candida luna evocata dal monte con canti. Nulla e tutto s'attendono gli amici: il nulla dell'immeritato amore, il tutto dell'inappagabile sete d'Infinito” (Valentino Salvoldi). Notte: il passaggio dal finito del quotidiano all'infinito del mondo dei sogni, dei dubbi, dei ricordi e dei pensieri e dell'amore infinito.

“[...] l'amore non è forse un fatto dei sensi e di una certa atmosfere?”

ra? Questi elementi si uniscono e fanno sì che due esseri vibrino nel cerchio dei sentimenti – ecco tutta la verità” (da “La bottega dell'orefice” di Karol Wojtyla). Vibrare d'amore, virare verso l'amore: vivere nell'amore!

“Non esiste nulla che più dell'amore occupi sulla superficie della vita umana più spazio, e non esiste nulla che più dell'amore sia sconosciuto e misterioso” (da “La bottega dell'orefice” di Karol Wojtyla). Si supera l'ignoto e si coglie il mistero dell'amore amando!

“Se ci fermassimo un attimo a guardare su quale strada stiamo camminando, forse ci metteremo davvero a correre per tornare indietro o per riprendere un sentiero che ci riporti da chi abbiamo dimenticato, deluso, ingenuamente escluso dai nostri affetti. Un sentiero che ci riporti all'amore” (fra Daniele La Pera). Spesso tornare indietro non si può o non si deve ma, talvolta, è necessario o dovuto, perché è l'unico o l'ultimo atto che si possa o si debba fare.

È più facile stare nel cuore di qualcuno e non sul cuore di qualcuno, perché significa rispettare i suoi spazi, vegliare sui suoi strazi, sobbalzare ai suoi singulti e sussulti, intravedere i suoi turbamenti e sentimenti, attendere altri momenti...



È una prova d'amore, una grande prova d'amore, come sa fare solo una grande madre o una donna che si fa piccola piccola. Fare dell'amore un santuario e non un simulacro! Il simulacro è solo un'immagine e l'amore non può e non deve essere così, eppure è spesso così. Incontrarsi nel segreto dell'anima perché lì è secreto il vero amore.

“L'amore è cieco”, una delle affermazioni più sciocche. L'amore non può e non deve essere cieco, perché l'amore è aprire gli occhi sull'altro, è quello sguardo che fa vedere l'altro nella sua unicità, nelle sue qualità e nelle sue irregolarità, nei suoi umori e nei suoi er-

rori. È quello sguardo attento che fa accettare e avvolgere l'altro per com'è, anticiparlo in quello di cui ha bisogno, accompagnarlo fuori dalle sue angustie. Diversamente non è amore, ma un momentaneo stato d'animo che cambia quando si riaprono gli occhi o una perdurante dipendenza affettiva se gli occhi continuano a non riaprirsi. Pur con tutte le sfumature, l'amore o è amore o non lo è, altrimenti si giustificerebbe anche quello patologico, violento o con altre manifestazioni che non hanno nulla a che fare con l'amore.

di Margherita Marzario

Un conto molto salato

Di fronte alle tragiche conseguenze dei disastri naturali che colpiscono non solo i territori regionali ma il mondo intero, urge porsi delle domande sulle cause non estemporanee di questi fenomeni. Piogge torrenziali, alluvioni, incendi, venti violentissimi, sono solo la punta di un iceberg sempre più minaccioso, che tuttavia non ha nulla di casuale, ma consegue a una pessima organizzazione sociale e ambientale. In poche parole, i cosiddetti “cambiamenti climatici”, al di là dell'essere un capriccio della natura, sono il frutto della progressiva scomparsa dell'etica nei comportamenti, a livello

personale e sociale.

Per arrivare alle radici del problema: se ogni cosa viene asservita alla sete di guadagno e alla speculazione, se si ignorano le pur evidenti scelte scellerate che con sfacciata protervia vengono fatte, dettate dall'avidità e dall'interesse dei singoli e di gruppi multinazionali che dettano legge, non ci si può aspettare altro che grossi danni.

La gestione univoca e senza freni del territorio, dell'acqua, dei boschi, lo sfruttamento spietato delle risorse, la conduzione privata e rapace delle terre, degli immobili, delle vie di comunicazione, delle infrastrutture, alla fine presenta un conto spaventoso.

Gli eventi naturali, le piogge e i venti non fanno che evidenziare il dissesto creato da una sistematica, rapace amministrazione della società, che impedisce la gestione pubblica e trasparente dell'uso della terra, l'elaborazione e l'attuazione di buoni piani urbanistici, la diffusione della conoscenza, la direzione pubblica e trasparente della realizzazione delle infrastrutture, la scarsa o nulla cura dei beni comuni, lasciando le decisioni a chi possiede il “Denaro” e che, con questi sistemi, ne accumula sempre di più. Di conseguenza, la distruzione del territorio prosegue a ritmi esponenziali: inquinamento a go-



go, estrazioni senza freno (quelle petrolifere in Basilicata ne sono un sinistro, cavalcante esempio) e come ringraziamento, lo sversamento “legale” nei territori agricoli (per liberarsi delle scorie di vario genere e livello di pericolosità) di ulteriori veleni, quali concimi dei cibi destinati alle nostre tavole (e conseguente fioritura dei registri tumori; imposizione di grandi opere inutili e dannose, come il gasdotto TAP in Puglia, il TAV in Val di Susa, e tutta la serie di infrastrutture - tra l'altro neanche messe in sicurezza, vedi ponte di Genova

- in cui si conferma lo scarso o nullo valore dato ai territori, alle risorse agricole, turistiche, culturali e alla salute della gente. Per i grandi gruppi imperialisti, i loro seguaci e rappresentanti, il territorio non è per chi ci vive: è solo un oggetto da sfruttare il più possibile, un supporto per ogni genere di traffici, senza alcuna considerazione per i diritti fondamentali di ciascun essere umano e della terra.

di Teri Volini



Le Poste salvano i piccoli comuni

In qualità di vicesindaco del comune di Cerchiara di Calabria, il giorno 26 novembre ho partecipato, con grande piacere, ad un congresso a Roma, presso il Centro Convegni "La Nuvola di Fuksas", in cui Poste Italiane che, in collaborazione con Anci e Uncem, ha riunito i sindaci dei piccoli comuni d'Italia per promuovere un dialogo diretto e permanente, per confrontarsi sulle esigenze del territorio ed attivare una serie di servizi dedicati alle piccole realtà locali con meno di 5.000 abitanti.

Tra sindaci e amministratori, erano presenti quasi quattromila persone, ciò a testimonianza di come stia a cuore, ai rappresentati dei piccoli comuni, il rapporto con Poste Italiane e, oltre ai sindaci erano

presenti quasi 100 tra parlamentari e autorità. Ma i veri protagonisti sono stati, senza ombra di dubbio, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro dell'Interno e vice presidente del Consiglio Matteo Salvini, il ministro per la Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno e il vice ministro dell'Economia e delle Finanze Laura Castelli. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha fatto pervenire ai presenti il suo messaggio di saluto. L'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante, ha elencato un significativo "Decalogo di impegni" di Poste Italiane verso i Comuni, ed in particolare verso quelli di piccola dimensione, con il quale intende adeguarsi alle indicazioni contenute nella legge Realca-

ci sui piccoli Comuni.

Ecco i punti del decalogo: 1. Nessuna chiusura degli uffici postali nei piccoli Comuni; 2. Ufficio centrale dedicato a supporto dei piccoli Comuni; 3. Nuovi Atm con servizi di postamat (laddove non ci sono); 4. Portalettere a domicilio e collaborazione con i tabaccai per farli diventare 'punti' Poste; 5. Wi-fi gratuito negli uffici postali dei piccoli Comuni; 6. Servizio di tesoreria per i piccoli Comuni in partnership con Cdp; 7. Potenziamento dei servizi di videosorveglianza nelle aree limitrofe agli uffici postali e integrate con le altre pubbliche; 8. Abbattimento delle barriere architettoniche; 9. Progetti immobiliari di solidarietà sociale; 10. Rafforzamento del servizio di Poste nei



Comuni turistici.

Un vero e proprio programma di servizi basato sulla decisione strategica di Poste Italiane di mantenere aperti tutti gli uffici postali situati

nei Comuni con meno di 5.000 abitanti e di rafforzare la propria posizione di punto di riferimento per questi ultimi.

di Maria Vittoria Liguori

“Più forza alla Famiglia”

Un'importante manifestazione si è svolta, a Castrovillari, la quale ha sancito la costituzione di un Movimento politico che si richiama al Popolarismo democratico, di don Luigi Sturzo, e prende il nome di "Popolo della Famiglia"! Era da anni che la Città del Pollino attendeva questo evento: dopo la dissoluzione della Democrazia Cristiana, i Cattolici Democratici si sono sparpagliati, infatti, in diverse componenti politiche, sia di Destra che di Sinistra, disperdendo un patrimonio di Idee, di Storia e di Progettualità. La crisi della Destra e della Sinistra, evidenziandosi, in modo particolare, dopo le elezioni del 4 Marzo

gremito salone consiliare, i vari esponenti hanno illustrato i principi fondamentali del Movimento, basati sulla Famiglia, fondata sul matrimonio, come previsto dall'articolo 29 della Costituzione italiana; sulla difesa e la salvaguardia dei Valori della vita, dal concepimento alla morte naturale; sulla centralità della Persona umana, in tutta l'azione politica e sociale; sulla difesa dei Diritti delle fasce più deboli ed indifese, sulla prevalenza dei Popoli e non dell'Economia, in Europa; su una Sanità più efficiente e meno costosa, soprattutto per gli anziani ed i disabili; sul concetto di Sicurezza, equa, solidale e compatibile



u.s., ha favorito la nascita di un Movimento politico che, in nuce, sta diventando la "casa comune" dei Politici cattolici. Proprio per queste motivazioni è stato costituito il "Popolo della Famiglia" presentato, a Castrovillari, dal Presidente nazionale, Onorevole Mario Adinolfi; dal Consigliere nazionale, dottor Salvatore Leone; dal Responsabile nazionale dei giovani, Giovanni Tursi; dal Coordinatore provinciale, Avv. Vincenzo Chiaramonte; dal Coordinatore regionale, Prof. Erardo Rizzuti; dal Consigliere nazionale, Prof. Giovanni Donato. In un

circa il problema dell'immigrazione; sul Lavoro come diritto fondamentale dell'Uomo; sui giovani e sulle giovani coppie, spesso dimenticate dalle Istituzioni; sulla Scuola e sulla libertà di scelta da parte dei genitori. Infine è stata lanciata la campagna per il "Reddito di Maternità", con l'iniziativa di una prossima raccolta di firme, onde consentire l'erogazione di un'indennità di mille euro mensili a quelle donne che decideranno, in via esclusiva, di dedicarsi alla Famiglia.

di Pasquale Pandolfi

Diario di una scuola...libriamoci a Palazzo

Montescaglioso. Libriamoci a Palazzo, dal nome dell'istituto comprensivo di Montescaglioso,



Don Liborio Palazzo, vede la scuola partecipare al progetto del Miur per il secondo anno. La novità del 2018 è l'incontro degli alunni con autori, giornalisti, editori, in carne e ossa, per un confronto diretto.

Inoltre, novità assoluta, l'inaugurazione di una casetta di legno, Lilitbooks, realizzata dall'alunno Domenico Canterino, che consentirà ad alunni, docenti, associazioni operanti sul territorio e genitori di donare o prendere in prestito un libro dalla casetta dei sogni: uno strumento che vedrà impegnati gli alunni della classe 1^D della scuola secondaria di primo grado nella sua gestione con responsabilità per il bene comune.

Gli alunni hanno incontrato l'autore di 'A scuola con Collodi stickers', il professor Trifone Gargano, il giornalista Lino Patruno, autore del volume per le scuole 'Io resto al Sud', la cantante Saba Mires che ha realizzato con loro il testo e la musica della canzone 'Cosa farò da grande', il cantastorie Pasquale Dipede, l'autore dei 'Racconti del braciere', il nonno scrittore, Giuseppe Surico e, infine, l'editore della casa ed. Lilitbooks Pippo Bellone.

La lettura, nella sua dimensione affettiva, relazionale, ma anche in-

formativa, sociale, ha visto come principali protagonisti i ragazzi che hanno letto, studiato, ricercato, realizzato cartelloni, interviste, manufatti.

Molte classi hanno allestito delle biblioteche nella propria aula; sono state lette la storia di Frankenstein di Mary Shelley, Pinocchio di Collodi, Cipollino di Rodari e tante altre storie ad alta voce.

Far leggere i ragazzi è possibile, ma occorrono scelte forti, strategie al-



tura del 'Diario di scuola' di Pennac che colloca la nozione di amore, così ferocemente avversata, al centro della relazione pedagogica, e



ternative e interventi sistematici. Il progetto proseguirà con incontri mensili con autori che si confronteranno con i lettori/studenti. Si dedicherà l'attenzione ai libri presentati alla fiera del libro che si terrà a dicembre a Roma alla Nuvola.

L'idea del progetto è nata dalla let-

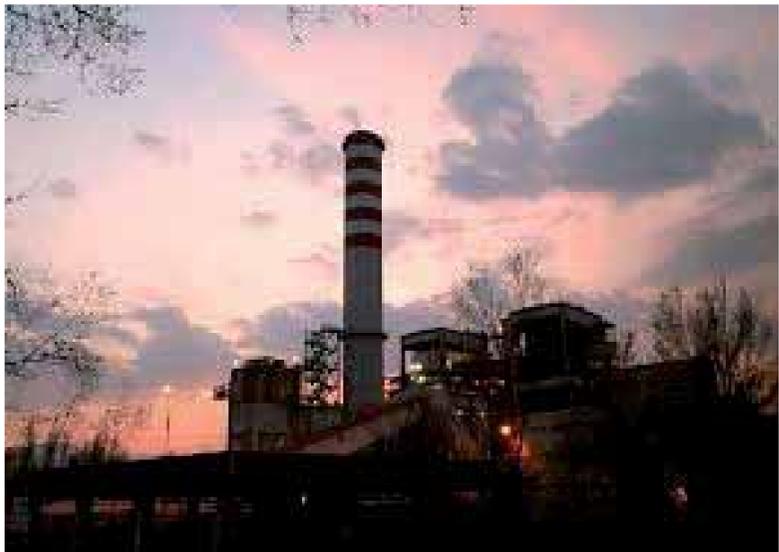
dal suo rovistare nel mal di scuola spunta una sete di sapere e d'imparare che, contrariamente ai più triti luoghi comuni, anima, secondo Pennac, i giovani di oggi. Quindi è necessario mettercela tutta.

di Margherita Lopercolo



Centrale del Mercure, bocciati i due ricorsi

Una battuta d'arresto, o forse no, quella arrivata con il pronunciamento del Consiglio di Stato sulla centrale del Mercure, l'impianto a biomasse che sorge nel cuore del Parco nazionale del Pollino e che da anni divide le comunità limitrofe. Dopo sei mesi di attesa, i ricorsi presentati dai Comuni di Rotonda e Viggianello e dalle asso-



ciazioni ambientaliste, contro l'autorizzazione unica del 2015 della Regione Calabria che ha consentito la riapertura dell'impianto, sono stati respinti dal Consiglio di Stato. Di certo una forte stoccata per chi in oltre 16 anni si è battuto sul territorio per la dismissione totale della centrale, storica proprietà dell'Enel ma che nell'estate scor-

sa è stata ceduta a F2i. Non sono bastati cortei, sit-in di protesta, denunce, ricorsi di ogni genere, occupazioni di strade. «Più volte ho ribadito di non fare nessun affidamento su questo giudizio – il commento dell'avvocato Enzo Bonafine, legale dei due Comuni – la nostra opposizione proseguirà comunque».

«Sono molto addolorato. E anche depresso, arrabbiato» l'esternazione di Ferdinando Laghi, portavoce del Fofum Stefano Gioia, l'associazione che più di tutte si è opposta alla centrale di Laino Boro. «Oggi hanno vinto interessi speculativi e predatori che hanno aggredito un territorio unico, il tutto con la complicità e il supporto dell'Ente Parco». Per il Forum la battaglia non si arresta e va avanti.

Dal canto suo, il presidente Domenico Pappaterra ha precisato che come sempre «le sentenze vanno rispettate e non commentate». Il Parco del resto, in tutti questi anni si è dovuto "confrontare" con ac-



cuse e messe in discussione dei suoi organi, primo tra tutti l'Osservatorio istituito come ente terzo con il compito di vigilare sull'operato della centrale del Mercure e che, invece, per gli ambientalisti e non solo, è soltanto un organo fasullo e di parte che, proprio secondo Ferdinando Laghi, anche vicepre-

sidente di Isde, nel giugno scorso, avrebbe prodotto nella prima relazione di analisi ambientali sull'attività della centrale del Mercure, «uno studio tanto patetico quanto sgangherato ed inutile».

di Francesca Bloise

Il dialetto santarcangiolese nel libro di Giuseppe Antonio Molfese

Nella cornice della Piccola Protomoteca del Campiglio in Roma si è tenuta la presenta-

zione del volume di GIUSEPPE NICOLA MOLFESE. ESPRESSIONI DIALETTALI, MODI DI DIRE, DETTI SANTARCANGIOLESI CENTRO STUDI SULLA POPOLAZIONE TORRE MOLFESE S. ARCANGELO (PZ), di 555 pagine con alla fine di ogni lettera una breve illustrazione di



zione del volume di GIUSEPPE NICOLA MOLFESE. ESPRESSIONI DIALETTALI, MODI DI DIRE, DETTI SANTARCANGIOLESI CENTRO STUDI SULLA POPOLAZIONE TORRE MOLFESE S. ARCANGELO (PZ), di 555 pagine con alla fine di ogni lettera una breve illustrazione di

zozio di cose, l'uso di ambienti o usanze ormai completamente scomparse. L'avvocato Francesco Scardacione, amico dell'autore, ha aperto l'incontro descrivendo in qualche dettaglio abitudini del compianto G. N. Molfese quando insieme a suo padre scorazzava a cavallo per le contrade di S.Arcangelo, fino a quando si

Ha poi preso la parola la Prof. Patrizia Del Puente Glottologa e Dialettologa dell'Università di Basilicata, che con dati sorprendenti ha dimostrato che la Basilicata è stata un crocevia di dialetti provenienti da varie parti dell'Europa oltre che dall'Italia (tutto ciò in parte è avvenuto

anche per motivi religiosi). La docente ha illustrato con numerose cartine geografiche e con dovizia di particolari il rimescolamento dei dialetti nella regione.

Ha poi preso la parola il Prof Antonio Molfese, fratello dell'autore, che durante la esposizione ha avuto un profondo e com-

mosso ricordo del fratello. Dopo una breve storia del dialetto in Italia ha illustrato il pubblicato che è stato completato e reso pubblicabile, dal momento che Don Geppino, così era chiamato dai compaesani, è venuto a mancare prematuramente. Ha chiuso l'incontro un breve filmato su S. Arcangelo e sulle varie



alcune parole contenute, necessarie a far comprendere l'utiliz-

traseri a Roma per fare l'avvocato.



Nuova Immobiliare srl
Via del Gallitello, 271 - 1° Piano Int.2 - Potenza

Se quindicimila tarantini firmano una petizione per passare in Basilicata

Se quindicimila tarantini firmano una petizione per passare in Basilicata, questa, in un paese normale, dovrebbe essere una notizia da far smuovere l'opinione pubblica, magari facendo accorrere giornalisti di tutte le testate per capire come e perchè si possa verificare un movimento popolare di questo tipo. Ancor più dopo che settanta paesi del lato opposto, nel Cilento, hanno prodotto delibere di consiglio comunale per fare la stessa cosa, a seguito dell'iniziativa di decine di comitati e migliaia di cittadini. Eppure notizie del genere vengono silenziate perchè la politica, di qualsiasi colore, non ha interesse a queste manifestazioni di autodeterminazioni. O meglio ha paura di queste iniziative perchè sconvolgono gli equilibri, cambiano gli assetti di potere e modificano le rappresentanze. Quindi mentre i cittadini vanno all'attacco per

aggregarsi territorialmente in modo che ritengano più omogeneo e più coerente con la storia, le tradizioni, le relazioni, i politici fanno mura, o creando problemi oppure approvando leggi che sono ingovernabili. E' lungo l'elenco dei Comuni che hanno deliberato il passaggio ad altra regione, in Lombardia, nel bellunese, nelle marche, in Emilia. Ma al dunque sono sorti sempre problemi che meritavano approfondimenti giuridici: il patto di stabilità, il passaggio delle risorse fiscali ecc.ecc. Eppure se c'è una partita storica veramente meritevole da giocare, questa si chiama "La Grande Lucania" che trova origine nella storia e linfa nell'iniziativa popolare. Quando leggo che il senatore Pepe, appena arrivato in parlamento, già si dichiara contrario all'iniziativa tarantina, allora è la conferma che la idealità è una cosa e la difesa del potere è un'altra.

Taranto-Potenza-Roma: solo trenitalia e Italo alla gara

Interlocuzione con la Puglia perchè afferenti la sua quota di servizio. in caso negativo il servizio potrebbe partire da Metaponto, dice l'assessore Castelgrande.

Come abbiamo dato notizia, l'altra sera la Giunta regionale ha approvato una delibera nella quale garantisce, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara e della loro conclusione, la prosecuzione del servizio in essere da parte dell'attuale gestore Trenitalia. In particolare con la delibera approvata si consente l'avvio della gara e contestualmente si autorizza la proroga del servizio fino al prossimo cambio orario di giugno o dicembre in quanto l'eventuale subentro a seguito della conclusione della gara che sarà conclusa comunque in tempi brevi, può intervenire tecnicamente solo in corrispondenza del cambio orario per ragioni commerciali e tecniche di esercizio sull'infrastruttura ferroviaria. La gara avverrà tra gli operatori autorizzati aventi licenza ferrovia-



ria e che hanno o avranno fatto richiesta delle tracce ferroviarie al gestore dell'infrastruttura cioè Rete Ferroviaria Italiana. Ad oggi solamente due operatori NTV- Italo e Trenitalia hanno richiesto ed ottenuto da RFI tracce per l'Alta Velocità tra Milano e Salerno e quindi unicamente questi due operatori potranno essere invitati alla procedura negoziata per consentire l'esercizio del servizio di media lunga percorrenza voluto dalla Regione Basilicata in continuità con il suddetto servizio ad alta velocità Milano Salerno. La gara consentirà la sottoscrizione di un contratto avente durata di 3 anni conseguenti al periodo di proroga autorizzato. L'importo a base di gara sarà pari a €3.000.000 l'anno, ovvia-

mente potrà essere proposta un'offerta con un valore di importo più basso. Per quanto riguarda la compartecipazione della Regione Puglia è opportuno dire che sono in corso delle serate interlocuzioni con la Regione Puglia ai fini della sua compartecipazione nel caso in cui il servizio oggetto di gara si continui ad effettuare da Taranto a Salerno. Nel caso in cui ciò non accada e vi siano le condizioni tecniche ed operative di esercizio per un servizio attestato a Metaponto anziché a Taranto (aspetti questi in via di verifica e per i quali a giorni si conoscerà la fattibilità tecnica) la regione Basilicata procederà con una gara attestandone il servizio da Metaponto con fermate a Ferrandina, Potenza.



Congratulazioni Francesco Pinto, Dottore!

La Grande Lucania Business

Gli insetti della Murgia materana e gravi problematiche attuali. (La Xylella e La moria delle api)

Nell'appuntamento che si è svolto presso la sede dell'Associazione Culturale Presenza Lucana, in Via Veneto 106/A - Taranto, è stata la cartella "Scienze Biologiche" protagonista con una relazione dal titolo "Biodiversità entomologica del Parco della Murgia Materana: Conoscere gli insetti". La relazione è stata tenuta dal prof. Eustachio Tarasco della Facoltà di Agraria presso l'Università di Bari.

Appunti della relazione iniziale del prof. Tarasco.

"Gli insetti costituiscono all'incirca il 2/3 dell'intero mondo animale e rappresentano il fulcro della diversità dei viventi. Ora si conoscono più di un milione di specie e ogni anno sono descritte più di 4000 nuove specie.

L'uomo in genere identifica gli insetti come animali fastidiosi, pericolosi per la salute o dannosi per le colture, eppure solo il 3% di tutte le specie d'insetti è effettivamente causa d'infestazioni o malattie, mentre tutte le altre rivestono un ruolo importante nelle catene alimentari come consumatori primari di vegetali e decompositori delle sostanze organiche, come predatori di altri insetti e invertebrati e come prede di vertebrati. Molti insetti hanno poi una grande rilevanza

ecologica perché contribuiscono da impollinatori alla fecondazione delle piante.

La diversità biotica che caratterizza gli insetti può essere inoltre considerata come un utilissimo strumento nella valutazione della qualità ambientale e dello stato di conservazione degli ecosistemi e fa sì che essi siano tra i migliori bioindicatori possibili.

Spesso utilizziamo il termine "insetto" in modo improprio riferendolo anche ad animali che, in effetti, non lo sono, come i ragni, le zecche, le scolopendre, gli acari, gli scorpioni e i millepiedi che non sono insetti perché presentano caratteristiche diverse. Gli

insetti, i ragni, le zecche, le scolopendre, gli scorpioni, i gamberi e i granchi sono artropodi, parola che vuol dire "dai piedi articolati". Gli animali che appartengono a questo gruppo (che dal punto di vista sistematico si chiama phylum) hanno corpo diviso in più parti: di solito vi è un capo riconoscibile, una zona intermedia detta torace e una parte finale detta addome. Hanno inoltre zampe articolate ed esoscheletro, cioè scheletro esterno, fatto di pezzi rigidi inframmezzati da giunture pieghevoli, per consentirne i movimenti. Poiché l'esoscheletro non si accresce, gli artropodi devono ricorrere a periodiche mute, cioè ab-



bandonano l'involucro diventato stretto per costruirne uno più ampio.

Gli insetti in particolare sono una classe degli artropodi caratterizzati dall'aver tre paia di zampe articolate (sono detti anche esapodi), simmetria bilaterale, esoscheletro, corpo costituito da una successione di segmenti e diviso in capo, torace e addome. I ragni ed i millepiedi, ad esempio, non sono degli insetti perché hanno più di 6 zampe, e appartengono invece rispettivamente alla classe degli aracnidi e dei diplopodi." (Eustachio Tarasco)

Dopo una proiezione che ha fatto conoscere meglio gli insetti inseriti nel Parco della Murgia Materana, il

relatore si è soffermato sul grave problema dell'infezione da Xylella che sta colpendo le piante di ulivo del Salento.

In chiusura è stato affrontato un tema ancora più grave, a livello mondiale, che sta procurando moria delle api con conseguenze inimmaginabili per la produzione agricola. La cultura ambientale è la base principale per la sopravvivenza dell'uomo sulla terra. E' da ricordare che gli animali e le piante sono il nostro patrimonio e che dalla loro protezione gli esseri umani trarranno quei benefici necessari per vivere meglio.

di Michele Santoro

PRE WIFI INTERNET OVUNQUE

Tel. 0971 471430

Cell.331 2066016

Web: www.prewifi.it

LA PRE WIFI
TI CONNETTE ANCHE IN
FIBRA*

IN TUTTA ITALIA

A PARTIRE DA

€ 24,90 AL MESE

internet e telefonate illimitate

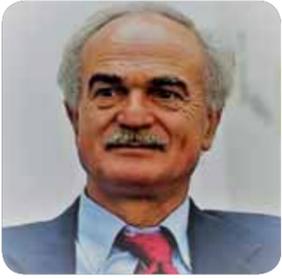
*aree servite

SEDE OPERATIVA
POTENZA VIA DEL GALLITELLO, 271



L'Angolo del Baffo

Picerno, "Invincibile Armada"



di Sandro Mazzola

Va' come un treno il Picerno di Giacomarro. Breve sosta a Francavilla sul Sinni per un pareggio, tutto sommato, utile per ricaricare le pile e via a vincere a Pomigliano, domenica 2 scorsa. Anche da parte mia, prima di proseguire il commento, le più sentite condoglianze a Giacomarro per la perdita del padre Nunzio.

Il Picerno, dunque, rassomiglia sempre più alla Invincibile Armada spagnola e mantiene saldamente la testa, ma farebbe bene a non sottovalutare il Cerignola, a quattro punti di distacco,

Al momento, il Picerno è una delle squadre più forti della serie D e sta raccogliendo i frutti di una ottima preparazione e di un management di primo ordine, che sa il fatto suo. Questo binomio è garanzia di risultati e i fatti dicono che, salvo cataclismi, si potrebbe già fare un pensierino alla serie C, ma con molta cautela.

A proposito di C, il Potenza rafforza la sua buona posizione in classifica con un'altra bella vittoria, che alimenta costantemente il tifo rossoblu, sempre molto sentito, su cui la squadra e la società possono fare affidamento per un cammino tranquillo. Caiata pensa in grande e fa bene ad esternarlo chiaramente, in un ambiente che ha ambizioni degne di un bel capoluogo.

Il Matera, rimane sempre al suo posto, cioè in coda, sebbene penultimo, con la speranza di poter salvare la faccia, pur essendo quasi certa, la sua retrocessione. Non se ne deve fare una malattia, sapendo che già dall'inizio la giostra si era messa a gi-

rare male. Matera, anche come città, è capace di risorgere e lo farà anche nel calcio, solo se riuscirà a trovare, però, un maggiore spirito collaborativo. rispetto al passato.

Per tornare alla D, ritorna alla vittoria il Taranto, contro il Francavilla, che rimette un po' le cose a posto in casa rossoblu.

Il Francavilla, altri rossoblu, può essere soddisfatto al 50%, perchè quest'anno è mancata, finora, più decisione e sa dare il meglio tra le mura del Fittipaldi. Per il momento, i rossoblu sono al sicuro a metà classifica, cosa di cui Lazic però non si accontenta del tutto e pretende il passo che l'anno scorso ha portato a ridosso dei play off. L'ambiente è sano e sa aspettare.

Perde sempre più speranza di salvezza il Rotonda, che rimedia sconfitte dopo sconfitte, zavorre che lo tengono sempre in fondo, con calciatori e pubblico rassegnati, se si fa il paragone con le ambizioni estive. I Lupi del Pollino dovranno fare esperienza di questa annata andata storta per



trovare le buone condizioni di risalite. Non si fanno illusioni ed è già un bene questa presa di coscienza.

Il Castrovillari, con gli ultimi tre preziosi punti, si sente più tranquillo, ma deve stare con gli occhi ben aperti, dato che i campionati minori nascondono insidie continue.

Tutto sommato, le lucane non sfigurano e danno segnali precisi di matu-

rità, in un ambiente che si fa, anche per loro, molto impegnativo.

Arrivederci all'anno prossimo, con gli auguri più cordiali per uno splendido e sereno Natale ed un brillante 2019, dal vostro Sandro Mazzola.

Sandro Mazzola

INTER CLUB PREMIATI

MILANO - In occasione Inter - Frosinone sono stati premiati gli Inter club Senise per i 45 anni di attività e Inter club Francavilla in Sinni per i 30 anni di attività, premiati i Presidenti Vincezo Uccelli e Vitaliano Fanelli. Nel prepartita del #DerbyMilano, sul terreno del 'Meazza', quattro Inter Club sono stati premiati per celebrare i loro 55 anni di attività: si tratta degli Inter Club Como, Conegliano Veneto, Parabiago e Sant'Ilario d'Enza, che hanno ricevuto dalla Società nerazzurra una speciale maglia personalizzata per l'occasione. "San Siro domenica sera era davvero una bolgia, vedere quello spettacolo da bordo campo è stata una delle emozioni più forti che abbia mai provato da tifoso - ci racconta Mauro Marazzini dell'Inter Club Parabiago - Abbiamo iniziato i festeggiamenti per il nostro cinquantacinquesimo anniversario con una cena assieme alla leggenda di Inter Forever Nicola Berti e li abbiamo chiusi con questa spettacolare serata, poi persino Icardi e tutti i ragazzi sul campo ci hanno fatto il regalo finale: meglio di così non potevamo proprio sperare...".

di Giovanni Labanca

BAVA DI LUMACA 100% NATURALE

EFFICACE CONTRO:

- RUGHE
- ACNE
- MACCHIE
- CICATRICI
- SMAGLIATURE
- DERMATITE
- PSORIASI

Cell 3485562630/3478353021

www.allevamentolachiocciola.it - lachiocciolaallevamento@hotmail.com



**Auguri di buon natale a tutti da Marco Osnato,
il 2019 sia un anno meraviglioso per tutto il popolo italiano
On FDI originario di San Paolo Albanese**

Il Girasole Holding



LA GRANDE LUCANIA

Comunicazione e Servizi



IN THE WORLD

IR
IROCCHI HOTEL

PRE WIFI INTERNET
OVUNQUE



Augurano Buone Feste